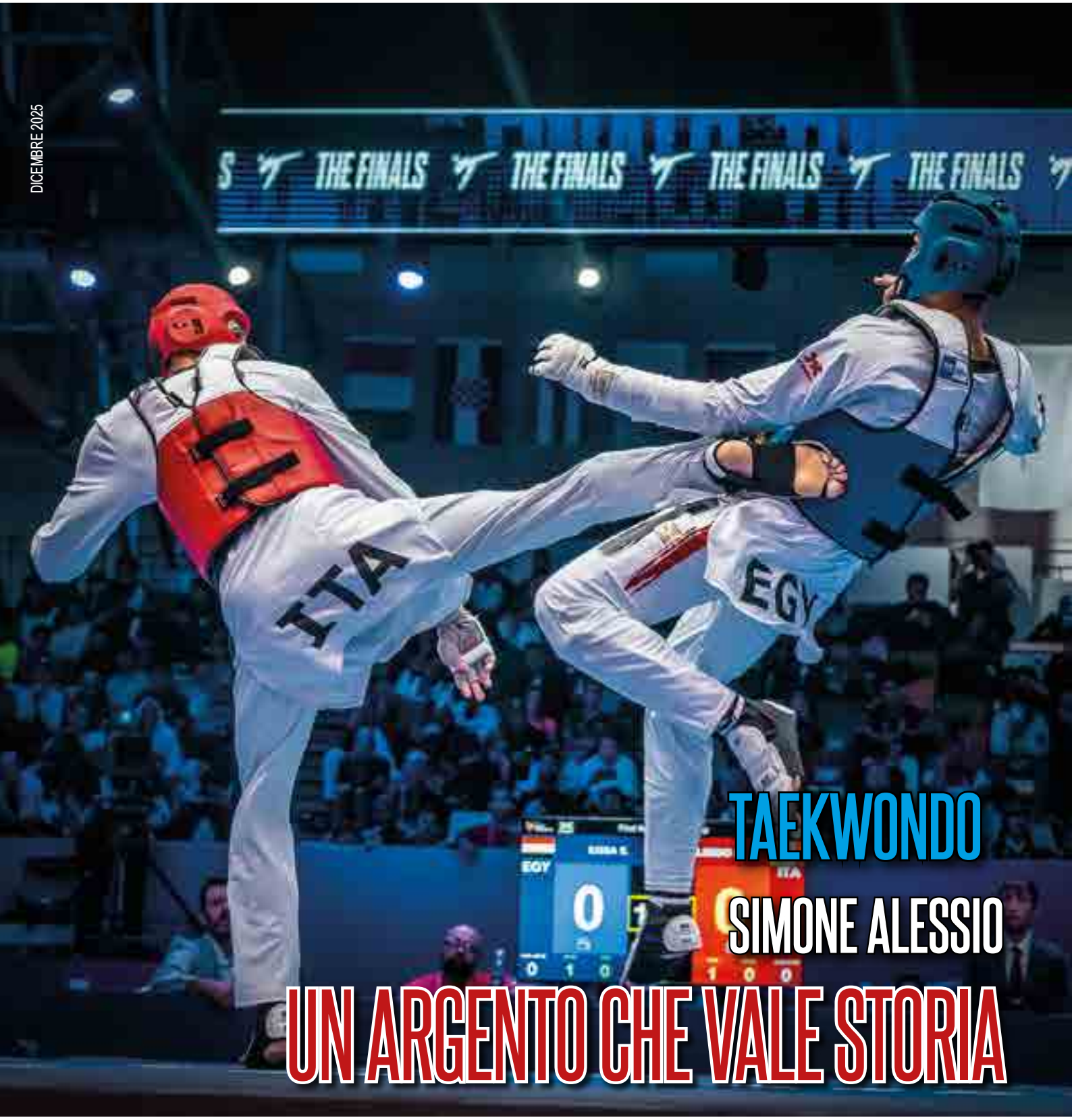
SPORTCLUB

YOUR LIFESTYLE MAGAZINE

DICEMBRE 2025



TAEKWONDO

SIMONE ALESSIO

UN ARGENTO CHE VALE STORIA

N. 217

WWW.SPORTCLUBONLINE.IT

sportclubonline

sportclubonline

TU HAI POSATO LA PRIMA PIETRA, INSIEME METTIAMO LA SECONDA

Grazie alla federazione e a ICSC investi nel futuro per nuovi campi e coperture con mutui a **TASSO ZERO***

ICSC
ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE

I nostri prodotti, su misura per te

Mutuo "Superlight"

- Fino a **€ 250.000 in 10 anni**
- **Interessi e spese accessorie a carico FITP**
- Eventuale garanzia **fino al 20%** dell'importo a carico dell'affiliato
- Finanziamento a Stato Avanzamento Lavori

Beneficiari e principali requisiti:

- Circoli affiliati da almeno 5 anni
- Partecipazione ai campionati nazionali a squadre (serie A e serie B)
- Rapporto allieti/campi ≥ 45
- 2 bilanci/rendiconti approvati
- Parere CONI

Mutuo light "Overbooking"

- Fino a **€ 120.000 in 7 anni**
- **Interessi e spese accessorie a carico FITP**
- **Nessuna garanzia richiesta**
- Copertura **fino al 100% del quadro economico**
- Finanziamento in un'unica erogazione alla stipula

Beneficiari e principali requisiti:

- Affiliati dal almeno 3 anni con strutture in overbooking (rapporto atleti/campi > 45)
- Almeno 2 bilanci/rendiconti approvati

Mutuo "Nuovi Affiliati"

- Fino a **€ 60.000 in 7 anni**
- **Interessi e spese accessorie a carico FITP**
- Garanzia del 20% a carico dell'affiliato
- Copertura **fino al 100% del quadro economico**
- Finanziamento in un'unica erogazione alla stipula

Beneficiari e principali requisiti:

- Startup o nuove Associazioni/Società affiliate da meno di 12 mesi
- 2 bilanci se attività esistente, o business plan se startup

* Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida fino a esaurimento del plafond
I soggetti in possesso dei requisiti previsti dalla Convenzione stipulata tra l'Istituto per il Credito Sportivo e Culturale S.p.A (ICSC) e la Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP), potranno beneficiare del contributo stanziato dalla FITP ai sensi della Convenzione medesima, destinato all'abbattimento totale degli interessi di preammortamento e di ammortamento dei finanziamenti erogati da ICSC, delle spese di istruttoria per la concessione dei finanziamenti, delle spese per il rilascio della garanzia del Fondo ex lege 289/2002, nonché delle commissioni di garanzia annue.
Per maggiori informazioni sui prodotti ICSC interessati dal presente annuncio, ivi incluse le condizioni contrattuali del finanziamento e il Tasso Annuo Effettivo Globale (TAEG), si rinvia ai Fogli informativi (Mutuo Light 2.0 FSN-DSA e EPS, Mutuo Light 2.0 e Mutuo Ordinario Sport Privati) pubblicati sul sito www.creditosportivo.it nella sezione Trasparenza.

creditosportivo.it

Contattaci per saperne di più

GUARINO

Guarino Roma
Via Po 96

Guarino Porto Cervo
Promenade du Port

Guarino Poltu Quatu
Piazzetta Costa Smeralda

Guarino Porto Rotondo
Grand Hotel Abi D'Oru
Località Golfo di Marinella

Guarino Maldive
Emerald Maldives Resort Spa
Fasmendhoo Island, Raa Atoll, Maldives

guarinoofficial
guarinoflore.com
Guarino Roma
+39 345 170 3426

TERRAZZA EUCLIDE

LA TERRAZZA DI ROMA NORD

la location ideale per eventi di tendenza

Ospita eventi privati di classe in uno spazio definito da una struttura architettonica equilibrata e dalla raffinata sobrietà degli arredi

unica esclusiva versatile

Fotografie di **Francesca Di Stefano**

- **Musica disponibile anche dopo la mezzanotte**
- **Parcheggio riservato (100 posti auto)**
- **Climatizzazione delle sale**

Via Flaminia Nuova, 834 Roma
Cell. 339 8988591
eventiterrazzaeuclide@gmail.com

www.terrazzaeuclide.it

Visita il nostro sito

SOMMARIO

10	REGIONE LAZIO	38	CURIOSITÀ	56	RUGBY
12	ROMA CAPITALE	41	SUP	59	PADEL CLUB
14	COVER	44	OFFICE	74	SPORT & FINANZA
18	TENNIS	48	VINTAGE	76	MILLENNIALS
24	MARATONA	50	VINO	78	MARKET RESEARCH
28	NATALE	52	REGIONE LAZIO	80	CARDIOLOGO
34	ANNIVERSARI	54	CALCIO	82	FITNESS

Sport Club
via Morlupo, 51 00191 Roma
tel. 393.3270.621
www.sportclubonline.it
info@sportclubonline.it

Sport Club – Anno XXII – n. 217
DICEMBRE 2025
Reg. trib. di Roma n. 591/2004
del 30-12-04

Direttore responsabile
Luigi Capasso
direttore@sportclubonline.it

Art Director
Valeria Barbarossa
redazione@sportclubonline.it

Hanno collaborato
Valeria Barbarossa, Marcel Vulpis, Elena Oddino, Carlo Ferrara, Marco Oddino, Gabriele Ferrieri, Travel 365, Ufficio Stampa Presidenza Regione Lazio, Mr. Padel Paddle, Roberto Baldassari, Luca Pezzini.

Pubblicità
Agenzia Nazionale
Marketing Xpression
Via della Giustiniana, 959
00189 Roma
Marco Oddino
m.oddino@mktgx.com
Tel. 335 6684027

Pubblicità
Agenzia Locale
Governale ADV
di Giuseppe Governale
Media&Communication
Via Bernardo Blumestihl 19
00135 Roma
Tel. 06.89020451 – Cell.335.8423911
governale@governaleadv.it

Fotografie
Luca d'Ambrosio

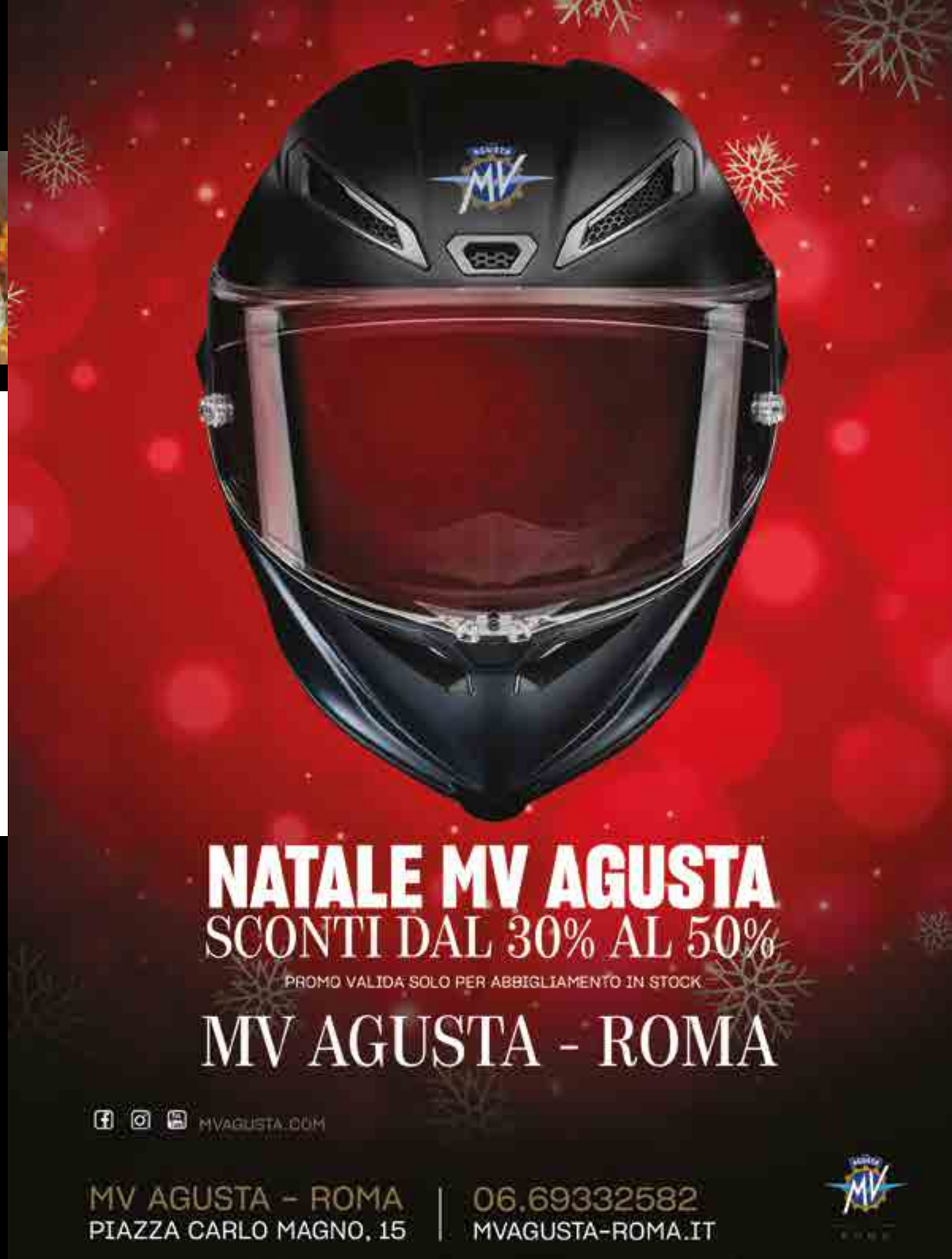
Stampa
CIERRE & GRAFICA – Roma
Finito di stampare nel mese di
DICEMBRE 2025

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione.

Sport Club – Free Press Italia
www.sportclubonline.it

sportclubonline sportclubonline @SPORTCLUBonline

WWW.SPORTCLUBONLINE.IT



A cura di Elena Palazzo
Assessore Sport, Turismo, Ambiente e Transizione Energetica

EDUCARE ALL'AMBIENTE
PER COSTRUIRE IL LAZIO DEL FUTURO

La Giunta regionale ha approvato la proposta di legge che mette in rete tutti gli operatori per la formazione

Sono particolarmente soddisfatta per la recente approvazione in Giunta della mia proposta di legge regionale sull'educazione ambientale e alla sostenibilità perché rappresenta un passaggio fondamentale nel percorso che il Lazio ha intrapreso verso una gestione più consapevole e moderna delle politiche ambientali. Un provvedimento atteso da anni, richiesto dal territorio e dagli operatori del settore, che finalmente trova una risposta concreta e soprattutto stabile. Fino a oggi, l'educazione ambientale nella nostra regione ha vissuto

dentro una sorta di limbo normativo: una galassia di esperienze preziose, ma spesso frammentate, prive di una cornice comune e di una regia in grado di valorizzarle davvero. Con questa proposta di legge, che ora proseguirà il suo percorso in Consiglio regionale, abbiamo scelto di cambiare passo. Istituiamo il Sistema regionale di informazione, formazione ed educazione ambientale (INFEAS), lo strumento che permetterà di mettere in rete tutti gli attori coinvolti. Un modello che restituisce alla Regione un ruolo attivo, come Ente che coordina e programma le politiche educative. Il punto centrale è qui: non basta migliorare le infrastrutture, potenziare la mobilità sostenibile o ridurre le emissioni. Serve anche diffondere cultura, responsabilità, consapevolezza. Serve far crescere nelle nuove generazioni e in tutti noi...una sensibilità che renda scelte sostenibili non solo possibili, ma spontanee. Puntiamo a costruire un sistema duraturo che diffonda valori e conoscenze dalla scuola ai parchi e ai musei; dagli enti locali fino alle associazioni, comprese quelle sportive, attraverso strumenti di programmazione chiari e un coordinamento che mancava da troppo tempo. Nei prossimi mesi, con il contributo del Consiglio regionale, definiremo il quadro operativo e avvieremo la pianificazione delle attività gli anni a venire. Lo faremo, come sempre, ascoltando i territori, valorizzando le molte realtà che già lavorano con passione e competenza, e promuovendo nuove sinergie.

A cura di Alessandro Onorato
Assessore ai Grandi Eventi, Sport, Turismo e Moda

GRANDI CONCERTI: ROMA PRIMA IN ITALIA

CON 2,52 MILIARDI DI EURO DI GIRO D'AFFARI NEL TRIENNIO 2022-2024

L'indagine condotta da The European House Ambrosetti su un database di oltre 320.000 osservazioni: 583 milioni di Pil e 5.763 posti di lavoro a tempo pieno.

Roma, per la prima volta è prima in Italia per numero di concerti ospitati: sono stati 2.082 nel 2024 con una crescita del 34 per cento rispetto al 2023, a fronte di una scena nazionale che conta oltre 65.000 eventi e circa 29 milioni di spettatori. Nel complesso tra la Capitale e la provincia si sono registrati un giro d'affari di oltre un miliardo, 583 milioni di Pil e 5.763 posti di lavoro a tempo pieno. È quanto emerso dall'indagine condotta da The European House Ambrosetti (Teha) sul valore dei grandi concerti, su un database di oltre 320.000 osservazioni, e presentata all'Auditorium Parco della musica di Roma durante l'evento "Il valore dei grandi concerti di Roma per il territorio e per il Paese". Nel 2023 la Capitale è stata la nona città in Europa per numero di grandi concerti ospitati, quarta per spettatori che vi partecipano e sesta per incassi al botteghino, posizionandosi come prima italiana in tutte e tre le dimensioni. Roma è la città italiana che ha ospitato più live musicali nel 2024 e nessun'altra città in Europa è cresciuta di più per numero di concerti rispetto al 2019, generando 2,52 miliardi di euro di giro d'affari nel solo triennio 2022-2024 di grandi concerti e sviluppando, soprattutto, 13 mila posti di lavoro. E così, anche rispetto al 2019, Roma risulta la prima grande città europea per crescita di eventi, spettatori e incassi, guadagnando 9 posizioni nel ranking per numero di concerti, 15 per quanto riguarda gli spettatori e 13 sul fronte dei box office. Una traiettoria di sviluppo più intensa rispetto alle principali città della musica continentali come Londra, Madrid, Parigi, Berlino e Amsterdam. Gli spazi più rappresentativi, come Stadio Olimpico, Circo Massimo, Cavea dell'Auditorium Parco della Musica, Terme di Caracalla, Ippodromo delle Capannelle e Palazzo dello Sport, insieme a tre grandi eventi gratuiti in grado di attirare decine di migliaia di persone come il Tim Summer Hits, il Concerto del primo maggio e il Concerto di Capodanno, costituiscono il perimetro su cui si concentra la valutazione di impatto dello studio: nel triennio 2022–2024 si sono svolti 461 concerti che hanno attratto 5,6 milioni di spettatori, pari al 64 per cento di tutte le presenze ai concerti romani. Il valore generato, di oltre un miliardo, proviene sia dalla spesa degli organizzatori per la realizzazione dei concerti, sia dalla spesa extra-biglietto sostenuta dagli spettatori, nel comparto turistico, alberghiero, della ristorazione, culturale, dei trasporti. Gli spettatori stranieri, che nel triennio rappresentano circa il 13 per cento del pubblico dei grandi concerti, risultano determinanti: spendono in media fino a sei volte più degli italiani, contribuendo a produrre un impatto economico locale significativo. Questi numeri raccontano quanto siano importanti i grandi eventi concertistici per lo sviluppo della nostra città. La ricerca di Teha conferma che la strategia adottata oltre 4 anni fa per far ripartire Roma in questo settore sia stata vincente. Nulla è frutto del caso, ma di una visione e una voglia di puntare sui grandi eventi che generano turismo, ricadute economiche e veicolano una nuova immagine di Roma, positiva e moderna. Non è stato facile, ma con orgoglio possiamo dire che Roma non è più la città delle occasioni perse, ma una metropoli internazionale dove con la crescita economica si generano nuovi posti di lavoro, ricchezza per il territorio e una città più viva. Accanto alle ricadute economiche lo studio conferma un forte impatto sulla vivacità urbana e sull'immagine internazionale della Capitale. Teha ha costruito un Indice di vivacità urbana che mostra come i mega concerti estivi, con oltre 50.000 spettatori, hanno determinato un incremento medio della vivacità cittadina pari al +10 per cento nei weekend e al +4 per cento nei giorni feriali, con picchi del +15 per cento in occasione dei concerti internazionali. Eventi come il debutto mondiale del tour di Travis Scott, le quattro date dei Coldplay allo Stadio Olimpico, le date di Ultimo che hanno registrato record di presenze, hanno generato una risonanza mediatica e reputazionale: nel solo caso dei Coldplay, la settimana dei concerti ha prodotto oltre 1,2 miliardi di visualizzazioni online, il 42 per cento delle quali generate da utenti internazionali.

TAEKWONDO

SIMONE ALESSIO

UN ARGENTO CHE VALE STORIA

Alessio in azione

Alessio era già stato oro iridato nella -74 kg nel 2019, poi aveva conquistato il titolo nella -80 kg nel 2023. Con la finale mondiale di Wuxi, chiusa al secondo posto nella -87 kg, il percorso si chiude in un arco narrativo che racconta evoluzione fisica, crescita tecnica, maturità tattica. Un atleta capace di attraversare sé stesso, di riscriversi ogni volta, senza mai perdere il proprio segno distintivo: il controllo nei momenti decisivi. Il percorso fino alla finale è stato una sequenza di prestazioni costruite con lucidità millimetrica. Dopo le vittorie su Daniil Yurkou e Motaz Ifaoui, Alessio ha dato una prova di grande intelligenza tattica nei quarti, superando l'iraniano Mohammad Hossein Yazdani per 2 round a 1 grazie a una gestione perfetta del ritmo. In semifinale ha poi neutralizzato l'ucraino Artem Harbar con autorità.
La finale, contro l'egiziano Seif Eissa, è stata un duello a scarti sottili, giocato su dettagli e tempi di entrata: 1-2 il computo dei round, con Alessio che aveva rimesso tutto in equilibrio nel secondo parziale. Un argento che pesa, che pesa, che parla, che resta.
Subito dopo la gara, Alessio ha scelto di raccontare ciò che questo risultato gli ha lasciato: «Di questa esperienza mi porto un grande rammarico. C'è il piacere di aver dimostrato ancora una volta di poter arrivare in finale, ma anche il dispiacere di non essere riuscito a dimostrare a me stesso di poter vincere per la terza volta. La prenderò sicuramente come una lezione», ha dichiarato. «Non mi sono mai trovato davvero in nessuno degli incontri disputati oggi: non è solo la finale, ma l'intera prestazione a non soddisfarmi. Non ne vado fiero, ma voglio che questo sia un punto di partenza per migliorare e tornare più forte. Poi… vedremo se l'oro arriverà.»
Accanto a Alessio, la spedizione italiana ha mostrato profondità, maturità e futuro. Andrea Conti (-54 kg) ha centrato un prestigioso accesso ai quarti di finale, inserendosi tra i migliori otto al mondo. Le vittorie su Nibras Al Tooqi e Lek Hei Chan confermano un atleta sempre più competitivo sul piano internazionale. Ai quarti la sconfitta con Khudayberdiev è arrivata al termine di un match equilibrato, giocato punto su punto: un risultato che dà continuità al suo percorso di crescita.
Tra le donne, la performance di Ilenia Matonti (-49 kg) merita di essere sottolineata. Due vittorie solide, ritmo alto, convinzione nel gestire il match. La sconfitta agli ottavi, contro la numero uno del ranking mondiale Supharada Atesli, è arrivata solo al terzo round. Una prova matura, consapevole, da atleta pienamente dentro il livello internazionale maggiore.
C'è un dato in questa rassegna che vale quanto le medaglie: la qualità dei giovani. Ange-

COVER

Il calcio di Matonti

Il 26 ottobre 2025 entra di diritto nell'album delle ricorrenze che segnano un prima e un dopo. A Wuxi, in Cina, durante i Campionati Mondiali di Taekwondo andati in scena nell'ultima settimana di ottobre, Simone Alessio ha conquistato una medaglia d'argento nella -87 kg che non è soltanto il risultato di un grande torneo, ma l'approdo a una dimensione storica: tre medaglie mondiali in tre categorie di peso diverse. Un'impresa che lo inserisce nell'élite internazionale del taekwondo contemporaneo.

Alessio semifinale vinta

Andrea Conti -54kg

lo Mangione (-74 kg), diciotto anni, ha firmato un torneo di grande personalità, battendo anche il campione europeo in carica Daniel Quesada Barrera. La sconfitta agli ottavi, contro Amir Sina Bakhtiari, è stata di misura, in un match combattuto. Anna Frassica (-53 kg), atleta giovanissima di diciasette anni, ha confermato lo stesso segnale generazionale: brillante al debutto in una competizone senior di tale portata, solida mentalmente, poi estromessa ai sedicesimi dopo un confronto serrato con la n.4 del mondo Chuling Zhang. Una sconfitta che, letta nel contesto, racconta tutt'altro: un livello già competitivo.

Frassica -53kg

La nazionale azzurra

Mangione e Nolano

Nel quadro generale, merita attenzione anche il percorso di Vito Dell'Aquila (-58 kg), già campione olimpico e mondiale, fermato ai sedicesimi di finale da Abolfazl Zandi. Un risultato che acquista un peso diverso se letto nella sua evoluzione: proprio Zandi ha poi proseguito fino a vincere il titolo mondiale nella categoria. La sconfitta non modifica la statura internazionale di Dell'Aquila, é un passaggio all'interno di un ciclo agonistico che lo vede ancora pienamente parte del gruppo dei protagonisti destinati a incidere nel futuro prossimo.
L'Italia torna dai Mondiali di Wuxi con una medaglia che pesa come un sigillo storico e con un movimento che mostra profondità tecnica, rinnovamento e prospettiva. Simone Alessio consolida la sua posizione tra i grandi. I compagni dimostrano che la competitività è diffusa. Il valore della squadra sta nel fatto che le traiettorie non sono isolate, ma convergenti. E quando accade questo, ciò che viene dopo non è mai casuale.

RIPUBBLICHIAMO CON PIACERE UN'INCREDIBILE INTERVISTA A TUTTO TONDO CHE CI RILASCIÒ NICOLA PIETRANGELI DURANTE UNA TELEFONATA DURATA BEN OLTRE 4 ORE.

NICOLA PIETRANGELI

di Giuliano Giulianini

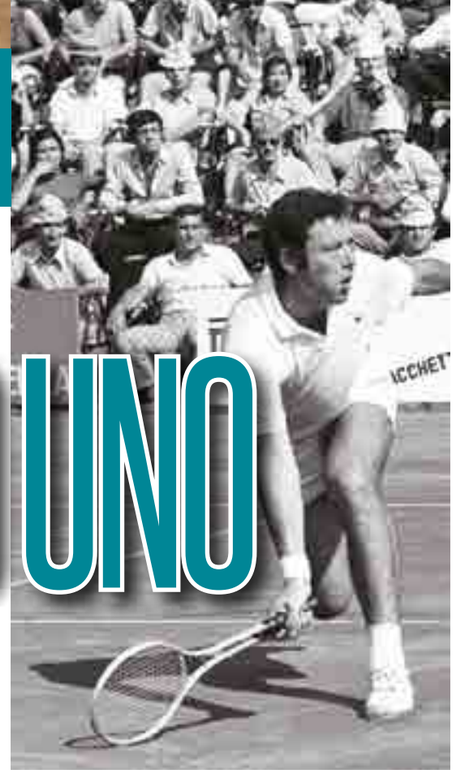
92 ANNI DA NUMERO UNO

Nicola Pietrangeli ha compiuto da pochi giorni 90 anni. Tre titoli a Parigi tra singolare e doppio; una Coppa Davis da capitano; un bronzo olimpico; 48 tornei vinti e il miglior ranking di sempre per un italiano: numero 3 del mondo. Incontriamo Nicola Pietrangeli con timore reverenziale, in considerazione dell'età e soprattutto della caratura del personaggio ed invece ci ritroviamo a conversare amabilmente con un uomo mordace, divertente e battagliero: di carattere, come quando giocava.

Lei ha dei natali molto interessanti: nato a Tunisi da madre russa e padre italiano.

La famiglia di mia madre scappò dalla Russia durante la Rivoluzione dopo la caduta della famiglia imperiale. Dopo una vera odissea, padre, madre, tre figlie, un figlio e una bambinaia, nessuno dei quali parlava una parola di francese, arrivarono nel 1919 a Tunisi. Non dev'essere stato semplice. Durante la Rivoluzione, come tutte le donne per bene dell'epoca, mia nonna aveva fatto la crocerossina e quindi si accollò la famiglia trovando lavoro. Mio nonno era andato in Tunisia a fine '800. Faceva il muratore; poi comprò una cariola... due cariole... i muli, i cavalli, poi dei palazzi e alla fine aveva costruito mezza Tunisi.

Dagli gli esordi, alle vittorie, ai rimpianti... e il sogno di tornare a Wimbledon accolto da campione.



La sua famiglia dunque ha subito due esodi: dalla Russia nel 1917, e dalla Tunisia dopo la seconda guerra mondiale.

Quella di mia madre, si, due volte. Non dev'essere stato facile.

Quali sono i suoi ricordi d'infanzia in Tunisia?

Ricordo che mio padre era l'unico ad avere la macchina da corsa, americana. Era molto benestante, ma tutto andò perso. Mio padre fu espulso, non perché fosse un bandito, ma perché cacciarono tutti i ricchi professionisti per requisire loro tutto. Passò più di un anno in campo di concentramento con due fratelli, e poi li mandarono via. Anche io e mia madre fummo espulsi: passammo la notte di Natale del 1946 su una nave di "quarta classe" diretta da Tunisi a Marsiglia.

Fu in quel periodo che lei scelse tra la cittadinanza italiana e francese?

No. Mia madre era diventata francese al compimento della maggiore età in Tunisia. Io scelsi a 18 anni (1951, ndr.) tra la cittadinanza italiana e quella francese: ero già qui a Roma, dall'età di 13 anni; avevo studiato in Francia fino al liceo e se avessi proseguito con gli studi universitari sarei dovuto andare a Lione. Quando arrivai a Roma non sapevo una parola d'italiano, per tutti ero "er Francia".

Quando incontrò il tennis?

Volevo giocare a calcio. Fino a 18 anni giocavo meglio a pallone che a tennis. A Tunisi io scimmiottavo mio padre giocando a tennis contro il muro (che non sono mai riscito a battere). Prima della guerra mio padre era socio del "Parioli". Siccome dopo la guerra non volevano farlo rientrare come ex socio, e di soldi non ce n'erano, lui passò a un circolo lungo la via Flaminia, di fronte al Ministero della Marina. Conosceva il grande Giovannino Palmieri (campione italiano degli anni '30, ndr.) e gli disse che anche io giocavo a tennis. Il figlio, Alberto, era già nazionale juniores, e quando ci giocai persi soltanto 7-5 al terzo set. Evidentemente giochicchiavo. Andai così al Parioli, che allora confinava col campo della Rondinella. Un giorno mi affacciai al muro divisorio e vidi la leva dei ragazzi della Lazio che si allenava lì. Scavalcai e parlai col "signor Picchio" che mi chiese: "In che ruolo giochi?", risposi: "Centravanti". Mi fece provare e in una decina di minuti segnai 3 o 4 gol. Mi fece firmare e credo di essere ancora tesserato per la Lazio, perché all'epoca si firmava il cartellino a vita.

Ovviamente è ancora tifoso della Lazio.

Odio il "tifoso". Sono simpatizzante. L'italiano non è sportivo ma tifoso: non gli piace ma è la verità. Il tifoso vuole che la sua squadra vinca in tutti i modi; lo sportivo è un'altra persona.

C'è, o c'è stata anche nel tennis questa distinzione?

Si, uguale. Non voglio dar lezioni a nessuno, sia chiaro. Ai ragazzi dico sempre: intanto imparate a perdere, perché a vincere son capaci tutti. Nello sport, come nella vita, non si può pensare di vincere sempre, quindi: cercate di perdere bene. Sconfitte e vittorie fanno parte del gioco. Per questo non ho avuto grandi rapporti col pubblico romano: prendevo la sconfitta come parte del gioco.

Secondo lei è per questo che da per molti decenni non abbiamo avuto grandi campioni italiani nel tennis?

No. Quella è questione di fortuna. Il campione non si fabbrica. Serve la fortuna che nasca in Italia un ragazzino predestinato a fare quella cosa, e che i genitori, o un maestro se ne accorgano. Non è possibile forgiarlo.

Però è abbastanza singolare che negli ultimi 40 anni non ci siano stati tennista italiani, che abbiamo eguagliato i risultati suoi e di Panatta.

La Svizzera non aveva mai avuto un giocatore di tennis "vero"... ne ha avuto uno "buono", Rosset, poi di colpo ha avuto Federer e Wawrinka. La cicogna ha sorvolato Basilea e ha portato Federer. Se avesse fatto qualche chilometro in più si sarebbe chiamato Federelli. Anche l'Inghilterra, per 50 anni, non ha avuto un giocatore; ora ne ha uno che però non è inglese (Andy Murray, attuale numero uno, è scozzese, ndr.). Americani e Australiani che hanno dominato il tennis per una vita, ora stanno messi male. Quindi noi siamo come gli altri, anche se oggi la musica sta cambiando con Sinner, Berrettini, Musetti, Sonego e Cecchinato, che sono molto bravi e lo stanno dimostrando ed a cui auguro il meglio.

Parliamo di trionfi. Nel '59 e nel '60, lei vinse due volte consecutive a Parigi…

…e persi anche due finali, è importante ricordarlo.

E' vero che non si diede particolare risalto a quelle vittorie? Ancora oggi se ne parla poco.

Pensi che la seconda vittoria di Parigi finì nella rubrica "Notizie in breve" del Corriere della Sera: "L'italiano Nicola Pietrangeli vince per la seconda volta consecutiva il torneo di Parigi". Basta.

Perché?

Era tutto come oggi: l'italiano mangia pane, spaghetti e calcio. Io trovo veramente vergognoso che siamo l'unico paese con tre quotidiani sportivi. Quanti giornalisti sportivi ci sono, contando anche quelli delle pagine sportive degli altri quotidiani? Nei paesi civili c'è una pagina; qui tutti giornalisti sportivi: perché se Totti fa pipì alle quattro e un quarto invece che alle quattro va a finire in prima pagina.

È vero che quando le nacque il primo figlio lei abbandonò il Roland Garros?

Come no, mannaggia a me! (ride, ndr.) Ho fatto una scemata. Oggi non sarebbe possibile. Non che fossi particolarmente emozionato: era il terzo anno (1961, ndr.), a metà torneo andai dal giudice arbitro e gli dissi che sarei partito per Roma. Partii credo la domenica e tornai il mercoledì. Mi fu permesso di rientrare e arrivai in finale.

A suo figlio avrà fatto piacere sapere questa storia.

Si, ma aver vinto Parigi tre volte di fila avrebbe reso un po' di più.

Quella era l'epoca del dilettantismo, opposto al professionismo, e proprio in quel 1960 della seconda vittoria a Parigi si giocarono le Olimpiadi a Roma. C'è un aneddoto riguardo alla sua possibile partecipazione a un team di professionisti guidato da Jack Kramer. Ci racconta come andò?

Quall'anno ero piuttosto "fortino" e non c'erano giocatori europei nella troupe di Kramer. Mi corteggiò a lungo. Gran signore, devo dire. All'epoca era l'unico modo per fare soldi e anche un grande onore: quando ti chiamava Kramer voleva dire essere arrivato al top. Venne a Roma Tony Trabert, altro grandissimo campione e braccio destro di Kramer. Venne a colazione al Circolo Canottieri Roma e io gli firmai sulla carta del circolo, per fortuna non un vero contratto ma una specie di compromesso. Lui mi diede un assegno di 5 mila dollari. Avrei dovuto guadagnare 20 mila dollari giocando almeno 200 partite in un anno. Poi però calcolai che avrebbe significato giocare praticamente tutti i giorni e quindi fermai tutto, con l'intesa di riparlarne il giorno dopo. Nel pomeriggio andai a vedere l'inaugurazione delle Olimpiadi... non so... molta gente non ci credette allora e non ci crede ancora oggi: tra la sfilata e le bandiere, io mi commossi, presi l'assegno e lo strappai.

In nome del dilettantismo?

Non avrei potuto più giocare a Parigi, né a Wimbledon, né a Roma, né in Coppa Davis. Sareri stato una specie di intruso, perché i

giocatori professionisti non potevano neanche allenarsi nei campi principali: dovevano farlo su campi periferici. Questo mi spaventò. Non so che cosa mi prese. Questo successe a settembre, quell'inverno andammo a giocare la finale della Coppa Davis in Australia. Di nuovo Kramer, che era li per una tournée, venne da me e mi disse: "Ti voglio far diventare ricco". Gli dissi che non me la sentivo e rifiutati un'altra volta. Lui fu molto corretto, perché forse poteva farmi causa. In seguito, ogni volta che lo incontravo, mi diceva: "Non sei voluto diventare ricco". Questa è la mia storia col professionismo.

Lei continuò da dilettante, tanto che, ancora oggi, ha il record di presenze in Coppa Davis: 167.

E' imbattibile quel record, anche perché sono cambiati i regolamenti: si giocava di più. Giocavamo quattro o cinque incontri solo in Europa: moltiplicato per tre partite a incontro fanno quindici partite all'anno, per quasi vent'anni. L'esordio lo feci a Madrid, ma avevo già preso confidenza con la squadra. Esordii a incontro già vinto, sul 3-0 per noi. Il vero esordio fu l'anno seguente in doppio. In coppia con Sirola vincemmo 34 incontri di doppio consecutivi. Panatta e Bertolucci hanno fatto un buon record ma non sono arrivati a tanto. I singolaristi erano Gardini e Merlo; io e Sirola eravamo subentrati a Cucelli e Del Bello. Poi Gardini smise per cinque anni e io subentrai al suo posto come singolarista.

Quali sfide ricorda come particolarmente difficili?

Le racconto un aneddoto "rosa". Nel '61 giocammo a Monaco di Baviera contro una fortissima Germania: Bungert, tre volte finalista di Wimbledon, e Kumke. Il primo giorno battei il mio avversario e Sirola perse dall'altro. Vincemmo il doppio 9 a 7 al quinto set. Sirola perse il terzo giorno. Il mio incontro fu sospeso sul 4-4 al quinto set. Eravamo stati finalisti l'anno prima. Durante la settimana eravamo in un albergo bellissimo dove io avevo conosciuto una stupenda ragazza tedesca, alla quale naturalmente avevo dato appuntamento per quella domenica sera (a incontro presumibilmente concluso, ndr.). I magliari di Monaco 8emigrati italiani, ndr.) avevano organizzato grandi feste per la squadra. Io cenai con la ragazza, e verso le 22.30 le diedi la buona notte. "Come buona notte?" mi disse. Ma io non andai neanche alle feste perché l'indomani mattina dovevo concludere l'incontro, che poi vinsi. L'avversario mi chiese se avessi dormito quella notte. Ovviamente si, avevo solo bevuto una bottiglia di vino con la ragazza. Grande rimorso. Aneddoti ce ne sono mille, perché era tutto completamente diverso da oggi. Da una parte i campioni di oggi sono fortunati, dall'altra si divertono poco.

Ci fu almeno un'occasione in cui però, in Davis, si divertì poco anche lei, nonostante fu la volta che la vinse, da capitano non giocatore. Gran parte della società italiana, stampa, partiti, intellettuali, pretendeva che la nazionale di Davis non andasse nel Cile governato dalla dittatura di Pinochet a giocare la finale. Se ne sono dette tante sulla fnale in Cile del '76, che ricordi ha?

Se ne sono dette anche troppe. Quest'anno sono quarant'anni. Ho imparato una frase: le sconfitte sono tutte orfane, le vittorie hanno un sacco di genitori. Il merito sportivo va solo ai giocatori, perché giocarono loro; ma non voglio dividere con nessuno il merito di averli portati là. Oggi son tutti bravi a dire che hanno fatto e detto questo e quello. Panatta addirittura parlava con Berlinguer... ma se stava in America? Bertolucci e Zugarelli stavano già a Buenos Aires. L'unico con cui partii fu Barazzutti, accompagnato dalle auto dei carabinieri. Io ricevetti due minacce di morte.

La vittoria cancellò tutto?

No. Tornammo di nascosto, pensi: con la Coppa Davis! Passammo tre giorni a Rio, ad aspettare. All'arrivo c'erano solo i familiari e

il presidente della Federazione. Tornammo come se avessimo rubato quella coppa. Fu un episodio vergognoso.

A posteriori, calmate le acque, avete avuto qualche riconoscimento?

Per carità. Abbiamo avuto un orologio. Tornammo a dicembre e a giugno facemmo una festa al Circolo Canottieri Roma, dove venne anche Andreotti, all'epoca Presidente del Consiglio. A quell'epoca risale la famosa foto di me, nel letto, con la Coppa Davis.

In Cile come andò?

Fu bellissimo. Fummo trattati come pascià. Da una parte c'era l'organizzazione sportiva, dall'altra quella politica. Io non vidi mai un semaforo rosso: c'era sempre la polizia a scortarci. Tutti gentilissimi. Albergo stupendo. Sembrava di giocare in Italia. Andai a prendere Lea Pericoli all'aeroporto, lei mi ringraziò per la gentilezza ma io le dissi che mi divertiva viaggiare con i motociclisti (della Polizia, ndr.) davanti e dietro. Anni fa (nel 2011 la nazionale di Davis ha affrontato di nuovo il Cile, ndr.) siamo tornati a Santiago e ci hanno preso a pernacchie. A incontro finito ancora ci insultavano. Nel '76 fecero un tifo sfrenato per la loro squadra, giustamente, ma nel momento che vincemmo sembrò che avessero fatto il tifo per noi. A un certo momento si misero a gridare "vuelta! vuelta! vuelta!": il giro di campo che facevano fare soltanto alla squadra cilena.

Suo padre fu rappresentante per l'Italia della Lacoste. Che rapporti aveva, ed ha, con il mondo del merchandising?

Lo è stato per 22 anni. Mio padre faceva il costruttore: vedeva i giocatori italiani giocare anche con le magliette bucate; siccome conosceva Lacoste (ex tennista francese e all'epoca da poco fondatore della marca di abbigliamento sportivo, ndr.) andò a Parigi. Lacoste gli disse "Prenditela". Cominciò a venderla dentro casa. Poi "la Lacoste" cominciò a piacere. I negozianti venivano sotto casa per farsi dare le magliette, perché erano quelle che tutti volevano. Chiesi a mio padre di mettere 100 lire in più per me ma lui disse: "No, la maglietta costa 2800 lire e non si può". Nell'anno migliore riuscì a vendere 280 mila magliette. Non sapeva fare il commerciante. Pensi che portò in Italia Puma; Spalding; GreenSet, i campi sintetici. La Lacoste comunque fu la cosa più importante, ma non la seppe gestire bene.

Oltre alle vittorie lei ha avuto anche riconoscimenti sportivi dopo la fine della carriera, tra cui l'European Olympic Laurel (Alloro Olimpico Europeo) in una cerimonia di fine ottobre.

Se fossi stato un calciatore sarebbe stato in prima pagina su tutti i giornali. E' la prima volta che un italiano viene premiato dai comitati olimpici europei. Non so neanche se l'hanno scritto.

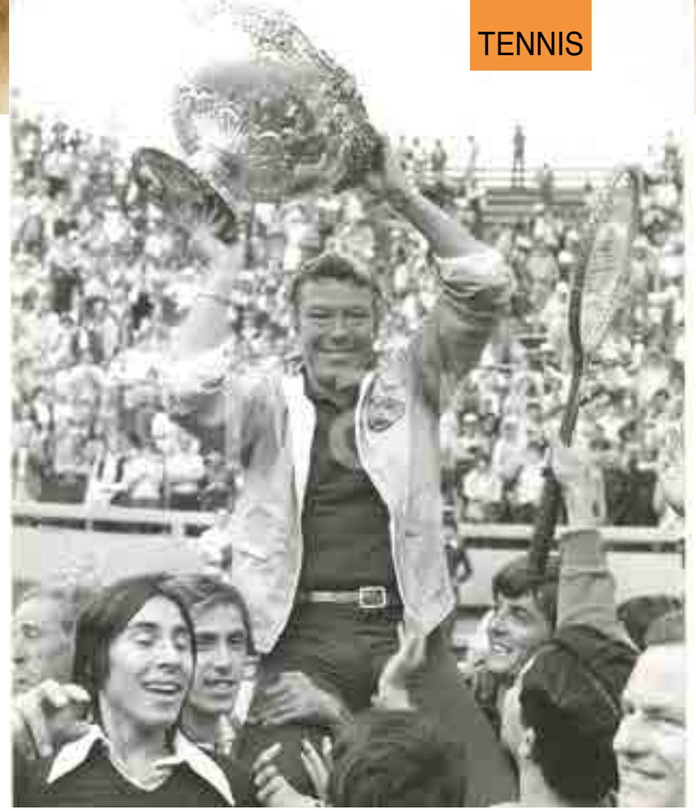
Lei però ha il raro onore di avere, mentre è ancora in vita, uno stadio intitolato a suo nome: il centrale del tennis al Foro Italico. Che emozione prova quando ci entra?

Ogni tanto ci penso. Non è questione di tennis: non c'è una strada, una fontana, un palazzo, che porti il nome di uno ancora vivo. Anche questo però dovrebbe rendere fiera l'Italia, ma non frega niente a nessuno. Se fosse stato fatto per un calciatore... ma non ce l'ho con i calciatori. Prima parlavamo del fatto che avrei potuto diventare francese... in questo caso mi avrebbero trattato meglio. Spesso mi chiedono se mi fa rabbia che oggi gli sportivi guadagnino tanti soldi. Io rispondo: "E allora? Anche se mi rodesse il fegato non cambierebbe niente". Qualche giorno fa, per scherzare con gli amici, ho indossato le mie decorazioni, come un generale: sono stato il più giovane commendatore d'Italia; la medaglia d'oro al valore sportivo; la medaglia di bronzo presa a Wimbledon del valore di 25 sterline (quest'anno 750 mila euro); le due coppette alte 15 cm prese a Parigi: la gente non crede che siano i trofei per la vittoria del Roland Garros. il premio in denaro fu 150 euro, quest'anno 2 milioni e mezzo. Benefici: zero, a parte la tessera del Coni per vedere le manifestazioni sportive.

Le faccio una domanda cattiva: farebbe a cambio con tutto il pacchetto? Soldi, fama, celebrità, le coppe più grandi; in cambio di quell'epoca, quella vita, quei rapporti personali?

E' una buona domanda. Dovrei dire di no. Ma poi leggo che hanno stimato la fortuna del signor Federer in 750 milioni di euro, a 33 anni. Con 750 milioni a 87 anni ci fai la birra; ma a 33 la cosa è un po' diversa. Qualcuno si chiede anche che farà quando smetterà. Sarebbe stupido da parte mia dire che non farei a cambio. Quando noi giocavamo tornei minori, ma comunque internazionali, con giocatori forti, come Viareggio ad esempio, io chiudevo la Capannina alle 5 del mattino, perché il giorno dopo la differenza tra primo e secondo premio era tra 25 e 15 mila lire. Quindi mi divertivo come un pazzo. Mi dicono: se ti fossi allenato di più? Pensa quanto mi sarei divertito di meno. Oggi vale veramente la pena di sacrificarsi al massimo, perché quando giochi una finale e la differenza tra vincere e perdere è un milione e mezzo euro, beh, stai attento, ne vale la pena. Prima era tutto da ridere, era un divertimento. Ecco perché ridevamo, e uscivo la sera con l'avversario. Oggi Nadal esce col suo staff e se va a cena con Federer sono venti persone. Altro mondo. Difficile paragonare.

Quando mi chiedono come avrei giocato oggi rispondo che non lo so. Fangio guidava a 200 all'ora e vinceva tutto; oggi se non guidi a 400 all'ora non sali neanche in macchina. Oggi tirano queste bombarde, molto grazie alla racchetta, ma sicuramente molto grazie anche alla preparazione atletica dei giocatori. Quello che il ragazzino vede sparare a mille equivale al cento di tanti anni fa. Questi saranno bravi ma prima, se non sapevi giocare a tennis, non potevi giocare a tennis: la palla la dovevi prendere in mezzo alla racchetta altrimenti niente. Sa perché prima era proibito strillare in campo? Perché dal rumore del colpo che tirava l'avversario io capivo che colpo era, se era piatto o tagliato o liftato. Oggi come si fa? Se strillano quanto la Sharapova: sembra un parto ogni volta.



Qual era il suo sogno quando giocava?

Vincere Wimbledon, e avrei potuto farlo. Non lo dico per fare il gradasso: persi 6-4 al quinto da Laver (semifinale 1960, ndr.). Avevo giocato la prima semifinale. Quasi sicuramente avrei vinto con Fraser in finale. Lui venne da me e mi disse: "Non ti arrabbiare ma so di aver vinto Wimbledon perché con Laver non perdo". Vinse effettivamente Fraser, che batté ancora Laver anche in America subito dopo. Poi andammo in Australia per giocare la finale di Coppa Davis e io persi da Laver e battei Fraser.

In Australia all'epoca si giocava sull'erba?

Si e anche quello fu un grande vantaggio per loro e un handicap per noi.

Il suo sogno a 90 anni?

Ho tutti i premi possibili e immaginabili, ma vorrei diventare socio di Wimbledon e nessuno mi da una mano. Dicono che solo chi ha vinto il torneo può essere socio... non è vero!

WE RUN ROME 2025

Mercoledì 31 dicembre il centro di Roma ospiterà la XIV edizione della manifestazione di corsa su strada organizzata dalla Atleticom e diventata un must per tutti gli appassionati di running

di Marco Sanzari

La XIV edizione della manifestazione, patrocinata da CONI, Sport e Salute, Regione Lazio, Roma Capitale e dalla FIDAL, attraverserà le vie della Capitale a poche ore dal nuovo anno, permettendo ai partecipanti di poter correre, sia in maniera competitiva che non, ammirando le bellezze del centro di Roma. Camillo Franco Scarselli, Presidente di Atleticom, racconta la storia dell'ormai iconica manifestazione.

We Run Rome è un evento che ormai è definibile imperdibile per chi ama e pratica questo sport e non solo, come e quanto è cresciuto negli anni?

E' senza dubbio una manifestazione che, ad oggi, può essere considerata una realtà consolidata nel panorama capitolino. Abbiamo iniziato 15 anni fa con un percorso volto a valorizzare il connubio sport e cultura, coniugando la corsa con la parte storica più importante della nostra storia culturale e siamo arrivati ad avere, nell'edizione di quest'anno, un percorso che permette ai partecipanti di poter svolgere i 10 km partendo dalle Terme di Caracalla, passando per il Circo Massimo per poi attraversare Via del Corso, Piazza del Popolo, salendo per il Pincio e Villa Borghese, scendendo per l'iconica Via Veneto, passando per il Quirinale per poi attraversare Via dei Fori Imperiali, ammirando infine la bellezza del Colosseo per poi terminare nuovamente a Caracalla. I 10.000 partecipanti alle tre prove (10 km competitiva e non, 5 km non competitiva), che ricordiamo è il numero previsto a numerochiuso, saranno accolti al loro passaggio da un pubblico festante, composto anche da tantissimi turisti che, incuriositi e ammirati dal passaggio della folla con il fratino, assistono a questa corsa fantastica che poi anticipa il riversarsi della gente al concertone di fine anno, sempre nel centro di Roma. I numeri sono ormai consolidati e la partecipazione dei 10.000 atleti è sempre stata confermata, tranne durante il periodo post pandemico dove purtroppo tutto il movimento sportivo nazionale ne risentì infatti oggi è bello ricordare come, proprio nel 2021, furono organizzate due manifestazione per festeggiare simbolicamente l'uscita dal COVID di cui una di essere fu fatta per la prima ed unica volta di sera nel mese di giugno.

Tanti voti noti hanno partecipato alla We Run Rome, può svelarci se anche quest'anno sarà presente qualche "Big"?
Come di consueto i vincitori uscenti della passata edizione hanno di diritto il pettorale numero e la loro partecipazione non è in discussione. Parliamo di Daniele Meucci, maratoneta e mezzofondista italiano, campione europeo di maratona a Zurigo nel 2014, vincitore nella mezza maratone a squadre durante gli Europei di Roma nel 2024 e che nello stesso anno ha partecipato alle Olimpiadi di Parigi, e di Sofija Ruslanivna Jaremčuk, maratoneta ucraina che dal 2023 è naturalizzata italiana e che proprio quest'anno ha vinto l'oro a squadre nei 10 k. durante gli Europei che si sono svolti a Bruxelles. Ma registriamo la partecipazione di molti personaggi famosi e importanti, tra cui il Premier, Giorgia Meloni e quella di molti Ambasciatori quando nel 2022, con la fine dell'anno si celebrava il passaggio della Presidenza della Commissione Europea dalla Repubblica Ceca alla Svezia e con We Ru Rome celebrò sportivamente questo simbolico passaggio del testimone.
Grazie ai risultati ottenuti dai campioni italiani, Sinner su tutti, il movimento tennis è in fortissima crescita, come si sta evolvendo il vostro settore, soprattutto per i giovani?
Inutile ribadire come la Pandemia sia stata un freno per tutti, anche a livello competitivo, e che possiamo considerare quasi anno zero i momenti post COVID, ma è innegabile che la crescita sia netta anche in questo settore. Tanti si sono avvicinati al mondo del podismo non necessariamente mossi da un animo competitivo o per raggiungere traguardi sportivi ma il benessere generato da un'attività semplice che richiede poche ed essenziali cose per poter essere svolta, oltretutto all'aperto coniugando sport, salute e benessere. Nelle ultime edizioni abbiamo registrato un sensibile incremento delle donne (ora il 44%), nonché un dato che va in controtendenza rispetto alla tendenza nazionale, il progressivo abbassamento dell'età media dei partecipanti.
Progetti per il futuro?
Il grande sogno nel cassetto è quello di riproporre "Il Miglio di Roma", ovvero l'antica corsa dei Berberi, primo vero grande Palio di Roma, che abbiamo organizzato in chiave moderna dal 2015 al 2019. Nel 1462 con l'elezione di Papa Paolo II, venne realizzata l'attuale via del Corso (la via della Corsa!) fino ad allora via Lata, strada in cui si svolgeva questa corsa che era considerato l'evento principale del Carnevale romano. Tante sono le testimonianze della partecipazione tra il pubblico di nobili, reali, artisti e viaggiatori che accorrevano a Roma per la corsa fino all'Unità d'Italia quando, nel 1874, Vittorio Emanuele II decise di abolire questo evento. Nelle cinque edizioni che abbiamo proposto non si contano le sfide esaltanti sui 1609 metri sulla "via della Corsa", tra piazza del Popolo e Piazza Venezia (per mezzo millennio si correva però al contrario), incluse sfide tra università e tempi record nelle prove Elite. 3.54,80 il record attuale qui a Roma che fu miglior tempo europeo di sempre (superato da Elliot Giles a Düsseldorf il 1° settembre 2024. Ci piacerebbe lavorare per riportare il record a Roma.

ONLINE
Sito internet WERUNROME;
Pagina Facebook WERUNROME;
Pagina Instagram WERUNROM;

VIENI A CONOSCERE IL MONDO DI
SOMALIA SPORT CLUB
LARGO SOMALIA, 60 (QUARTIERE AFRICANO)
06 32460770

NUOTO
POSTURALE
SCUOLA NUOTO
FLYOGA

FUNZIONALE
ACQUAGYM
PILATES REFORMER
SAUNA

PESISTICA
PANCA RAGGI®
BAGNO TURCO
INDOOR CYCLING

WWW.SOMALIASPORTCLUB.IT

I 13 ALBERI DI NATALE DELLE GALERIES LAFAYETTE

Scoprire l'enorme albero di Natale delle Galeries Lafayette è diventata una vera e propria tradizione a Parigi e per tutti i turisti che ogni anno decidono di passare le festività nella città dell'amore. Ogni anno, dal 1976, adorna il centro della cupola dei famosi grandi magazzini parigini. Come di consueto, tutti dicono se è stato meglio o peggio dell'anno scorso. Abbiamo quindi pensato che un piccolo flash back delle foto degli anni passati vi avrebbe dato la possibilità di fare un confronto.

si ringrazia sortireaparis.com

Le vetrine natalizie dei grandi magazzini sono ormai una tappa obbligata di ogni viaggio a Parigi durante le festività. Ogni anno, grandi e piccini, ma anche curiosi e fotografi, attendono con ansia l'arrivo dell'albero di Natale delle Galeries Lafayette, che si erge fiero al centro dello storico negozio. E come ogni anno, naturalmente, confrontiamo e cerchiamo di ricordare gli alberi degli anni precedenti. Più decorato, più raffinato, più semplice, più originale, più folle, più infantile, ognuno ha una preferenza per la versione dell'albero che gli è piaciuta di più. Una cosa è certa: non lascia indifferenti.

2025

E' l'illustratrice Jeanne Detallante, che ha lavorato in particolare con Miu Miu e Prada, a firmare questa spettacolare decorazione battezzata "Il regalo più bello". Con i suoi 16 metri di altezza, i 560 kg di nastri rossi che lo avvolgono come un regalo gigante e gli 8 km di ghirlande LED, questo maestoso albero si ispira agli archivi e al patrimonio delle Galeries Lafayette, in particolare al centenario dell'Esposizione Internazionale delle Arti Decorative del 1925. Decorato con le fiabesche illustrazioni dell'artista, diffonde lo spirito delle feste con un universo ricco e colorato che invita grandi e piccini a meravigliarsi. Corriamo a scoprire questo re delle foreste nel cuore di Parigi, appuntamento imperdibile delle festività parigine!

2024

Per celebrare il suo 130° Natale, l'albero delle Galeries incarnava il legame tra il ricco patrimonio del negozio e la sua visione moderna del XXI secolo. Ispirato alle vetrine emblematiche degli anni '50 e alla facciata restaurata in stile bizantino, si illumina grazie a 20.000 punti luminosi programmabili. In cima, fuochi d'artificio in fibra ottica, che ricordano gli abiti scintillanti di Kevin Germanier, offrono uno spettacolo luminoso incantevole sotto l'iconica cupola del negozio.

2023

Giochi di luce e trasparenze sono all'ordine del giorno per l'edizione di quest'anno, che vede i sorprendenti elfi di Charles de Vilmorin gravitare intorno all'albero come un grande concerto. Ogni anno, scoprire il nuovo albero di Natale delle Galeries Lafayette è un vero piacere che non invecchia mai.

2022

L'anno scorso, le Galeries Lafayette sono tornate in contatto con la letteratura, 80 anni dopo gli scritti di Colette, invitando la scrittrice Claire Castillon a immaginare un racconto originale: Planète Sapin. Diretto da Florent Chavouet, Planet Fir racconta la storia di Nordmann, un abitante di Elato, il pianeta degli abeti selvatici, che viene inviato sulla Terra per salvare il Natale di Annie. Quest'anno ci aspetta un albero di Natale di cartone piuttosto sobrio (in linea con il tema della sobrietà energetica).

2021

L'anno scorso, un Coniglio gigante con un controller di giochi retrò e un Babbo Natale orbitante vestito da cosmonauta, in omaggio a Thomas Pesquet, hanno illuminato questo albero di Natale divertente e giocoso.

2020

Quell'anno, le Galeries Lafayette hanno reso omaggio all'aviatore Jules Védrines, atterrato sul tetto del negozio parigino nel 1919. Sotto la direzione artistica dell'illustratore belga Tom Schamp, l'albero prende vita nell'immagine di Céleste, una piccola esploratrice in viaggio alla scoperta del mondo e delle sue creature.

2019

Nel 2019 abbiamo scoperto l'alveare di Natale. In cima all'albero di Natale, l'ape regina ammirava il suo alveare di luci natalizie. Ogni 30 minuti, le luci della Cupola si spegnevano per lasciare spazio al risveglio dell'alveare e al volo delle api.

2018

In questo anno l'albero di Natale della Casa di Piaget ci ha trasportato nel mondo immaginario dei bambini, con un'esposizione di personaggi famosi realizzati con strutture cablate, decorate e illuminate. Una costellazione di stelle prendeva vita ogni 30 minuti.

2017

Le Galeries hanno giocato la carta dello spettacolare luna park. L'albero è stato addobbato con torte e dolci gonfiabili. Torte e dolci hanno volteggiato durante l'intrattenimento.

2016

Siamo stati sorpresi da un albero senza precedenti. Un sorprendente albero di Natale di carta bianca. Questo gigantesco albero, animato da una ruota panoramica e da funivie, ha accolto gli orsi polari che sono venuti a vivere un'esperienza magica in un mondo immacolato. Lorenzo Papace ha cesellato questa magica opera d'arte.

2015

Ci è stato offerto un albero cosmico proveniente da un altro pianeta. Un albero dorato che si sposava perfettamente con i balconi del famoso negozio. Realizzato con meteoriti d'oro e d'argento, ci ha portato nella Via Lattea e nella sua pioggia di stelle.

2014

Le Galeries hanno deciso di sorprenderci proponendo un albero di Natale di 25 metri capovolto a immagine della famosa cupola a cui si ispira. È stata una vera sorpresa.

2013

Ed infine nel 2013 abbiamo scoperto un albero di Natale infantile con un vero e proprio villaggio festivo ai suoi piedi. Orologio, topi, gufi, i signori Lupo, la bambola Lilly e il suo orso Martin erano tutti lì.

cepu.it

ESAMI DIFFICILI? NON MOLLARE!

FERMO SU UN ESAME? TI SEMBRA INSUPERABILE?
Cambia metodo e strategia, ritrova la motivazione per superare anche gli ostacoli più duri e non perdere tempo.

Cepu ti mette a disposizione:

Tutor individuale
Metodo personalizzato
Supporto costante
Piano di studio flessibile

NOVITÀ!

Vuoi entrare a Medicina?

Scopri il nuovo servizio di preparazione al Semestre filtro per l'ammissione a Medicina, Veterinaria e Odontoiatria.

CEPU®

PREPARAZIONE UNIVERSITARIA SU MISURA

Contattaci o vieni a trovarci per saperne di più

ROMA via Nomentana 77 › **06 44 250 413**
via della Ferratella in Laterano 25 › **06 70 495 114**
via delle Montagne Rocciose 60 › **06 32 092 564**

RECUPERA SUBITO DIPLOMATI!

PROMOSSO O RIPREPARATO

Con Grandi Scuole **recuperi gli anni scolastici persi**, anche 2 o più anni in uno, **ti rimetti in pari e ti diplomi!**
Grazie a **Tutor esperti** e a un **metodo di studio personalizzato**, tornerai a studiare con **entusiasmo e profitto**, in un ambiente sereno e familiare.

I servizi Grandi Scuole sono attivi **per tutti gli indirizzi di studio:** licei, istituti tecnici e istituti professionali.

CHIAMA PER INFORMAZIONI

Grandi Scuole®

ROMA
via Nomentana 77 › **06 44 250 413**
via della Ferratella in Laterano 25 › **06 70 495 114**
via delle Montagne Rocciose 60 › **06 32 092 564**

grandiscuole.it

ANNIVERSARI

FANTOZZI

COMPIE 50 ANNI

Ritratto di un personaggio immortale

Nel 1975 usciva nelle sale Fantozzi, il primo film dedicato al ragionier Ugo Fantozzi, creatura geniale di Paolo Villaggio. Cinquant'anni dopo, questo personaggio continua a essere un riferimento culturale potentissimo: un archetipo dell'italiano medio, una lente comica – e al tempo stesso tragica – attraverso cui leggere il Paese, le sue contraddizioni e la sua eterna capacità di arrangiarsi.

UN ANTIEROE CHE PARLA ANCORA A TUTTI

Fantozzi nasce come personaggio letterario, ma è con il cinema che diventa un fenomeno nazionale. Impiegato sottomesso, padre frustrato, marito in difficoltà, tifoso sfortunato: è l'uomo qualunque che affronta un sistema più grande di lui, un "gigante mostruoso" fatto di burocrazia, capi sadici, colleghi servili, riti di massa assurdi.Il suo è un mondo grottesco, esagerato, ma tremendamente vero. Dietro ogni

esagerazione comica c'è una nota di amara realtà: la precarietà, la dipendenza dal lavoro, il giudizio sociale, l'ansia di non essere mai all'altezza.

LA COMICITÀ COME DENUNCIA SOCIALE

Ciò che rende Fantozzi immortale non è soltanto la risata, ma la satira. Villaggio ha creato un personaggio che denuncia senza mai essere moralista. Le scene assurde – la "corazzata Potëmkin", la partita di calcetto aziendale, la nuvoletta dell'impiegato sfigato – non sono solo gag, ma metafore. Metafore dell'oppressione, dell'alienazione, della micidiale gerarchia aziendale italiana. Fantozzi non vince mai, ma non smette mai di provare. È questo il suo fascino: è perdente, ma umano. E in questa umanità si riconosce un Paese intero.

UN LINGUAGGIO CHE HA FATTO STORIA

Poche opere hanno lasciato nella lingua italiana la stessa quantità di modi di dire:

- tragica figura
- il megadirettore galattico
- una cagata pazzesca!
- mostruosamente
- la nuvoletta dell'impiegato

Espressioni che sono diventate parte del linguaggio comune, ponte generazionale fra chi ha visto i film negli anni '70 e chi oggi li recupera online.

PERCHÉ FUNZIONA ANCORA DOPO 50 ANNI

Cinquant'anni dopo, Fantozzi continua a funzionare perché le sue dinamiche non appartengono al passato:

- Le aziende con capi irraggiungibili.
- Il conformismo sociale.
- La corsa al successo apparente.
- L'ansia di non deludere.
- L'eccesso di burocrazia e regole insensate.

Il mondo è cambiato, ma la sensazione di essere "schiacciati" da un sistema resta attualissima. Per questo il suo universo non invecchia: cambia sfondo, ma non cambia significato.

LA SAGA

FANTOZZI (1975)
IL FILM CHE DIEDE IL VIA A TUTTO.
IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI (1976)
UNO DEI CAPITOLI PIÙ CELEBRI E AMATI.
FANTOZZI CONTRO TUTTI (1980)
TERZO FILM DELLA SAGA.
FANTOZZI SUBISCE ANCORA (1983)
A SUO MODO UN CLASSICO DELLA COMMEDIA GROTTESCA ALL'ITALIANA.
SUPERFANTOZZI (1986)
SPESSO CITATO COME "VERSIONE ESTREMA" DELLA COMICITÀ FANTOZZIANA.
FANTOZZI VA IN PENSIONE (1988)
ESPLORA LA CRISI DELL'INDIVIDUO CHE PERDE LA SUA "RAGION D'ESSERE" NEL LAVORO.
FANTOZZI ALLA RISCOSSA (1990)
UN RITORNO DEL RAGIONIERE CON NUOVE DISAVVENTURE.
FANTOZZI IN PARADISO (1993)
CAPITOLO "DRAMMATICO-COMICO", CON SVOLTE PIÙ CUPE E SURREALI.
FANTOZZI. IL RITORNO (1996)
DOPO LA "FINE", UN RITORNO (SATIRICO) ALLA VITA TERRENA.
FANTOZZI 2000. LA CLONAZIONE (1999)
L'ULTIMO FILM UFFICIALE DELLA SAGA CLASSICA.

L'EREDITÀ DI UN MITO ITALIANO

Paolo Villaggio ha creato non solo un personaggio, ma un pezzo di identità nazionale. Fantozzi è specchio, caricatura, sfogo, rifugio. Fa ridere perché esagera, ma soprattutto perché dice qualcosa che già sappiamo e che spesso fingiamo di ignorare. Celebrarne i 50 anni significa riconoscere quanto cinema e comicità possano raccontare un Paese meglio di mille analisi sociologiche. Fantozzi è eterno perché, sotto la risata, c'è un uomo fragile che non smette mai di lottare. E in quell'uomo, volenti o nolenti, ci siamo un po' tutti noi.

DIENDI.
MEDIA
Il tuo partner nella comunicazione.
www.diendimedia.com
06.5250511

GRAZIE BOSS!

I 10 regali più strani dai datori di lavoro ai propri collaboratori

Che i riconoscimenti sul posto di lavoro aiutino ad aumentare la soddisfazione dei collaboratori e la retention in azienda è ormai noto: già nel 2017 infatti, uno studio dell'Office Team condotto su un campione di più di 750 lavoratori e 600 manager di Stati Uniti e Canada ha dimostrato come il 66% dei lavoratori sarebbero disposti a lasciare il proprio impiego se non si sentissero apprezzati (percentuale che sale a ben il 76% se prendiamo in considerazione la fascia dei Millennials).
Riconoscere un buon lavoro è quindi fondamentale e il Natale diventa l'occasione perfetta per ringraziare i propri collaboratori con un regalo speciale. Ecco così che fioccano pandori e panettoni, pacchi natalizi, buoni spesa o persino gadget personalizzati, magari con il logo dell'azienda. Ma ci sono realtà che vogliono distinguersi e scelgono regali originali, particolari e poco ortodossi; ma non sempre l'originalità paga e il rischio di finire nella flop 10 dei regali più strani da parte di un datore di lavoro a volte è dietro l'angolo.
Ebbene sì perchè la Regus – multinazionale che offre spazi di lavoro flessibili – ha stilato una classifica dei regali più strani e sgraditi che i collaboratori hanno ricevuto dai propri datori di lavoro. E vi assicuriamo che, dopo averla letta, quel brutto regalo che avete ricevuto lo scorso anno non vi sembrerà poi così male. Il sondaggio è stato condotto su 26mila persone provenienti da 90 Paesi e ha riportato quali sono i regali più assurdi e soprattutto sgraditi che alcuni lavoratori hanno trovato sotto l'albero da parte dei loro superiori.

ECCO I PRIMI 10, PROVENIENTI DA TUTTO IL MONDO:

1. Una testa di coccodrillo
2. Un gatto imbalsamato
3. Tappi per le orecchie a forma di cibo
4. Un antiacido gastrico
5. Un set tagliaunghie
6. Un posacenere a forma di bara
7. Sacchi di sabbia
8. Biancheria intima personalizzata con le iniziali
9. Minerali da collezione
10. Un etilometro

Ma se pensate che agli italiani sia andata meglio, dobbiamo smentirvi. Esiste anche una classifica tutta italiana, che vede ai primi posti:

1. Pantaloni di pelle
2. Violino
3. Barometro
4. Bottiglia di vino a forma di suino
5. Rasoio d'argento
6. Cofanetto svuota tasche
7. Rompighiaccio
8. Scimitarra
9. Set minigolf da ufficio
10. Bambola voodoo

Sono regali piuttosto bizzarri e in certi casi anche inquietanti, perciò ci chiediamo: ma non sarebbe bastato un panettone e un bel biglietto d'auguri?

I REGALI PIÙ APPREZZATI DAI DIPENDENTI

Se quelli appena elencati sono i regali peggiori e più sgraditi, vogliamo ora approfondire quali sono i doni più apprezzati dai collaboratori. Il trend che fa da padrone è quello dell'utilità: il regalo nel cesto di Natale dovrebbe essere prima di tutto qualcosa di simbolico e utile, che possa essere apprezzato e utilizzato da tutti. Harris Interactive per Sodexo – azienda specializzata in servizi che puntano al miglioramento della qualità della vita – ci viene in aiuto nella scelta dei regali di natale aziendali rivelando quali sono le tendenze.

Al primo posto tra i regali più apprezzati dai collaboratori troviamo sicuramente le Gift Card, che sono preferite dall'84% degli italiani, risultato che non deve sorprendere se consideriamo quanto sia sempre più diffuso lo shopping online, oltre al fatto che i buoni regalo garantiscono flessibilità e libertà di acquisto al lavoratore. Altri regali molto apprezzati sono al secondo posto i benefit di tipo medicale (82%) mentre la medaglia di bronzo va ai servizi di food delivery con il 74%. Si tratta di regali immateriali, legati più a servizi utili che a beni concreti, e che, con la loro versatilità, ben si addicono ad una situazione complessa e difficilmente prevedibile come quella che stiamo vivendo. Se invece si preferisce scegliere un oggetto materiale, che magari possa diventare anche un piccolo testimonial aziendale, allora la soluzione migliore è regalare un gadget personalizzato con un logo o con una frase che caratterizza particolarmente la vostra realtà o riferito a quello specifico collaboratore. Insomma, le parole d'ordine per i regali di Natale in questo 2025 sono libertà d'acquisto e personalizzazione, e ricordatevi di non esagerare troppo con l'originalità.

CAMPIONATO ITALIANO DI CATEGORIA SUP SURFING

GRANDE SUCCESSO A FREGENE CON LA

SUP <ER> SURF BATTLE 2025

Il primo appuntamento organizzato dalla scuola "Sogno del Mare" di Fregene ha registrato un fantastico successo di partecipazione per la competizione di SUP Wave che si è svolta lo scorso 26 novembre.

di Marco Sanzari

Si è appena conclusa la SUP <ER> SURF BATTLE e il dato più significativo è rappresentato dalla massiccia partecipazione, in un giorno infrasettimanale, di atleti adulti ma soprattutto di giovani promesse, come sta crescendo il SUP in Italia?

Il SUP in generale è in continua evoluzione, sono molte le specialità che si possono approfondire, oltre al SUP Surf, abbiamo il Race, che si suddivide in gare di Sprint, Technical e Long Distance. È uno sport accessibile a tutti e allena il corpo a resistenza ed equilibrio. Inoltre è una disciplina che è possibile fare durante tutto l'anno con moltissimi benefici, sia per la salute fisica che mentale. Sono orgoglioso di avere molti giovani appassionati che vengono ad allenarsi costantemente e di poterli accompagnare verso un percorso sportivo anche agonistico.

Al Sogno del Mare oltretutto è stata celebrata, con la partecipazione del Ministro Andrea Abodi, la giornata conclusiva del progetto "surf & sup inclusivo – un mare di sport e inclusione".

Si, abbiamo molti progetti a cuore che coinvolgono diverse associazioni e tanti ragazzi con autismo e disabilità. È incredibile il rapporto di fiducia che si è creato con ognuno e di quanto siano loro ad insegnarci ogni volta qualcosa. Oramai ci stupiscono con le loro performance in acqua e ciò che un tempo ho immaginato un grande obiettivo, a volte molto ambizioso, oggi è un sogno avverato. È stato un onore avere il Ministro tra noi insieme a tutta la nostra federazione FISSW, con il suo Presidente Claudio Ponzani sempre in prima linea

Tornando alla competizione di SUP Wave, abbiamo visto molti ragazzi che ti correvano incontro festanti quando uscivi dall'acqua, che messaggio ti senti di dare alle giovani generazioni che si approcciano a questo sport.

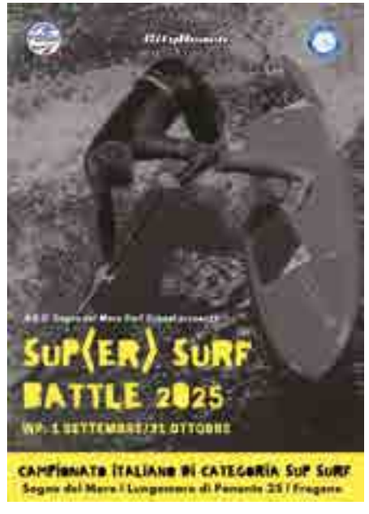
È stato molto emozionante sentire il calore di questi giovani atleti. Il messaggio che cerco di trasmettere è di vivere il mare come una seconda casa e allenarsi con costanza e impegno perché il prossimo successo potrebbe essere proprio il loro. Esattamente come è successo con Luca Cretto, mio allievo da sempre, che oggi mi rende molto orgoglioso della sua crescita personale e sportiva.

Progetti per il futuro?

Per ora mi sto concentrando sul presente, il mondiale disputato a El Salvador e quest'ultima vittoria nel campionato italiano di categoria Senior mi hanno dato tanti nuovi stimoli. Il 16 dicembre parteciperò all'APP Gran Canaria Pro, dove ssarà decretato il nuovo campione mondiale di SUP surf e dove parteciperà anche il mio allievo Luca Cretto nella categoria Juniores.

Per il futuro spero di continuare a far crescere questo movimento sportivo, nonché allenare e accompagnare in giro per il mondo i futuri campioni.

El Salvador, in cui, assieme ad altri 12 atleti ha rappresentato l'Italia nel migliore dei modi per l'edizione 2025 dei Campionati Mondiali ISA di SUP e Paddleboard, che si è aggiudicato il primo posto nella categoria Senior Maschile e che racconta la crescita del movimento SUP in Italia.



C'È TUTTO UN LAZIO INTORNO

Dai borghi sospesi come Civita di Bagnoregio alle acque del Circeo, dalle cascate di Trevi nel Lazio al verde dei parchi, ogni angolo racconta qualcosa di unico.
Scopri paesaggi, esperienze e storie che rendono il Lazio una meta sorprendente.
Vai su www.visitlazio.com e inizia il tuo viaggio.

REGIONE LAZIO

Stare alle dipendenze di un dirigente che chiede l'impossibile o di uno che non è mai in ufficio può essere un serio problema. Ma non disperate: la loro inadeguatezza potrebbe fare la vostra fortuna.

5 TIPOLOGIE DI UN CATTIVO CAPO E COME GESTIRLE IN UFFICIO

Essere al timone di un'azienda significa occupare il posto più in vista di tutti. Nessun dirigente può realisticamente pensare che ciò che dice o fa, in ambito lavorativo, può passare inosservato. Anzi: essendo la risorsa più esposta, deve impegnarsi a dare sempre il meglio di sé e proporsi come un modello da emulare. Ma non è sempre così. Secondo molti sondaggi, le persone che decidono di abbandonare il loro impiego, spesso lo fanno perché hanno problemi coi loro superiori. "Incappare" in un cattivo capo può essere un vero dramma, ma a volte la soluzione è a portata di mano. Con un po' di buon senso, arguzia e sincerità, anche i rapporti apparentemente più compromessi possono risolversi. A vantaggio della propria carriera e della crescita dell'intera azienda. La responsabilità del comando può indurre le persone meno esperte e strutturate a commettere gravi errori e a perpetuare comportamenti scorretti e antidemocratici. Può capitare a tutti, specie a chi non ha imparato a fare i conti con le "spigolature" del proprio carattere. A pagarne le spese sono solitamente i lavoratori che, nei casi più estremi, vengono indotti a rassegnare le dimissioni. Per scongiurare un epilogo così drastico, basta fermarsi un attimo e osservare le cose con lucidità. Riconoscere un cattivo capo è il primo step, a cui deve seguire il tentativo di metterlo (il più garbatamente possibile) al cospetto delle sue responsabilità. Ma quanti e quali sono le tipologie più diffuse di dirigenti "diversamente bravi"? Noi ne abbiamo individuate cinque.

L'ESIGENTE

Pretende che tutto venga fatto bene e subito, esercita una pressione costante sui suoi sottoposti e tende a richiedere l'impossibile. Avere a che fare con un capo eccessivamente esigente può essere stimolante, ma quasi sempre equivale a sentirsi a corto di ossigeno. Cosa fare? Prima di gettare la spugna, conviene affrontarlo e tentare di parlargli il più chiaramente possibile. Dimostragli – con dati alla mano – che ciò che ti chiede di fare è impossibile (magari perché ha fissato una scadenza troppo vicina) e cerca di fargli capire che la tua obiezione non deriva da una mancanza di volontà, ma dal desiderio di svolgere bene il tuo lavoro. E di portare a termine, serenamente e con successo, l'incarico che lui stesso ti ha assegnato.

L'AMICONE

E' ossessionato dall'idea di essere popolare e non sopporta che, nei corridoi o nelle stanze, si possa parlare male di lui. Ha una vera e propria sindrome da "rock star", che lo porta ad assumere atteggiamenti non proprio coerenti con il ruolo che ricopre. Tende ad essere eccessivamente permissivo (perché non vuole attirarsi l'inimicizia di nessuno) e fatica a dare ordini e indicazioni che potrebbero far crollare le sue "quotazioni". Cosa fare? Occorre fargli capire che, in azienda, c'è bisogno di una guida autorevole e affidabile, capace di

distribuire gli incarichi, di dettare le scadenze e di fornire i necessari feedback a tutti. La stima degli altri (e soprattutto dei propri dipendenti) non si conquista con l'affabilità da bar, ma con la capacità, la serietà, il carisma professionale e la lungimiranza.

IL FICCANASO

Vuole mettere bocca su ogni cosa. Ha la smania di controllare ogni singola mossa e vigila (poliziescamente) sui movimenti e le iniziative di ogni risorsa. Sia ben chiaro: ogni leader che si rispetti e che prende sufficientemente sul serio il proprio lavoro deve tradire attenzione per quello che succede in azienda, ma ficcanasare su tutto e tutti può rendere la vita un inferno. E trasformare l'ufficio in un carcere di massima sorveglianza. Cosa fare? Devi conquistarti la sua fiducia, dimostrandogli di essere in grado di lavorare in autonomia. Un cattivo capo che fatica a concedere la giusta libertà ai sottoposti e a riconoscerne la capacità di auto-gestione deve essere persuaso coi fatti. Occorre, insomma, lavorare sodo per fargli cambiare idea.

IL LATITANTE

Non è mai in ufficio, non risponde alle chiamate né alle mail e non presenzia mai alle riunioni. Se non fosse per il fatto che, in calce ai documenti, compare la sua firma, tenderesti a credere che si tratti di un fantasma. Il capo latitante è colui di cui tutti parlano, ma che nessuno vede mai. E che, proprio per questo, diventa spesso oggetto di maldicenze e destinatario di feroci lamentele. Cosa fare? Bisogna, innanzitutto, capire se la sua "latitanza" è causata da un eccesso di impegni o da una totale mancanza di interesse nei confronti dell'azienda che dovrebbe dirigere. Nel primo caso, puoi tentare di fissare un appuntamento per esporgli tutte le questioni su cui senti il bisogno di interpellarlo. Nel secondo caso, faresti meglio a consultarti con colleghi e superiori. Chi si disinteressa del proprio lavoro non merita di stare al comando: richiamarlo alle proprie responsabilità, è il minimo che si possa fare.

L'INSICURO

Tende sempre a sminuire i meriti degli altri perché li percepisce come minacce alla sua posizione. Ha il brutto vizio di denigrare sempre tutti e di indirizzare commenti pungenti a chiunque gli capiti a tiro. L'attitudine a evidenziare gli sbagli e gli errori dei suoi collaboratori snuda la sua cronica insicurezza, che è incapace di gestire. Cosa fare? Prima di perdere le staffe, ti consigliamo di contare fino a cento. Affrontalo e chiedigli cosa puoi realisticamente fare per guadagnarti il suo riconoscimento. Proponigli di pianificare insieme le tue prossime mansioni e chiedigli di seguirti passo passo. In questo modo, lo inchioderai alle sue responsabilità e ti "immunizzerai" dalle sue intemperanze da insicuro.

INOLTRE...

I cinque tipi descritti non esauriscono, ovviamente, la galleria dei cattivi dirigenti. Accanto ai sopracitati, meritano di essere menzionati: i capi scortesi e dispotici, quelli ingiusti, quelli incompetenti e quelli noiosi. Se anche a te è toccato in sorte di stare alle dipendenze di un cattivo capo, non disperare. La sua inadeguatezza potrebbe tradursi nella tua personale fortuna: sforzarti di "aggiustare il tiro" con chi si rivela così incapace e inidoneo a ricoprire il ruolo apicale che gli è stato assegnato potrebbe, infatti, farti crescere enormemente. Nel lavoro e nella vita.

Città metropolitana
di Roma Capitale

+SPQR

DAL 16 DICEMBRE
APRE L'URBAN CENTER
DI ROMA

METROPOLITANO
URBAN|CENTER|ROMA

RISORSE PER ROMA

Viale Manzoni 34
romaurbancenter.com

ROMA

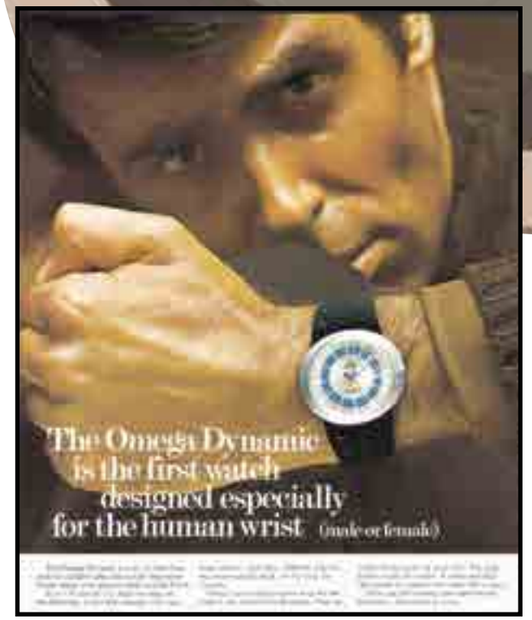
OMEGA DYNAMIC:

l'orologio che ha ridefinito lo stile negli anni '70

di Edoardo Oddino

Un nuovo linguaggio del tempo

Alla fine degli anni Sessanta, il mondo respirava un vento di cambiamento. Le certezze del passato lasciavano spazio a nuove visioni, più audaci e libere, che si riflettevano anche negli oggetti di uso quotidiano. L'orologeria, fino ad allora dominata da linee classiche e prevedibili, si trovava a dover rispondere a un nuovo pubblico: più giovane e dinamico. In questo scenario, nel 1968, Omega presentò un modello destinato a lasciare un segno: il Genève Dynamic.



UNA CASSA FUORI DAGLI SCHEMI

Il cuore del progetto era la cassa ellittica, studiata secondo principi ergonomici. La curvatura non era da considerarsi un esercizio stilistico, ma un modo per adattarsi perfettamente alla forma del polso. L'effetto visivo era audace: un design compatto, solido, riconoscibile a colpo d'occhio, capace di trasmettere un senso di movimento continuo.

IL VOLTO ICONICO DEL DYNAMIC

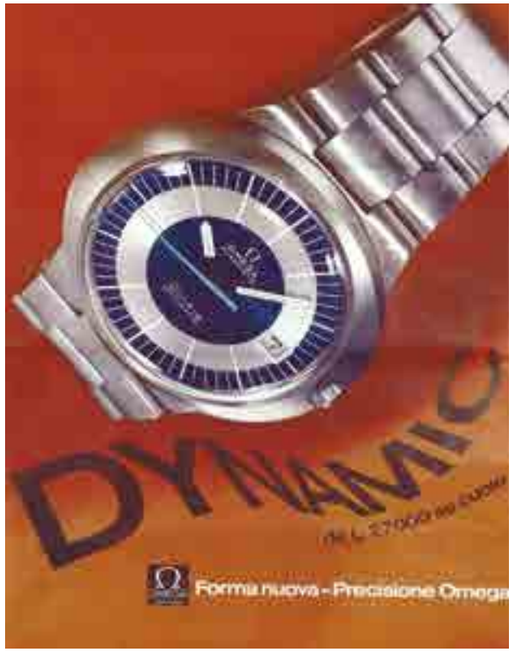
Se il design della cassa sorprendeva per le sue proporzioni inedite, i quadranti aggiungevano un livello di innovazione ancora più evidente. Layout bicolore, contrasti netti, indici radiali: ogni dettaglio era pensato per unire leggibilità e impatto visivo. Non banali variazioni cromatiche, ma l'elaborazione di un codice grafico nuovo, che rese il Dynamic immediatamente riconoscibile e inconfondibile rispetto a qualsiasi altro orologio dell'epoca.

IL CORFAM: UN'INNOVAZIONE FIRMATA DUPONT

Uno degli elementi più sorprendenti fu l'introduzione dei cinturini in Corfam, materiale sintetico brevettato da DuPont e presentato come alternativa alla pelle. Resistente, impermeabile, facile da pulire, rappresentava l'idea di futuro applicata all'orologeria. Il sistema di innesto rapido, che permetteva di cambiare cinturino in pochi secondi, trasformava il Dynamic in un orologio versatile, capace di adattarsi alle esigenze quotidiane senza rinunciare alla personalità. Una scelta che ancora oggi testimonia lo spirito sperimentale degli anni Settanta.

UN'ANIMA COSTRUITA PER DURARE

Al di là del design, il Dynamic custodiva calibri affidabili della tradizione Omega, sia manuali che automatici. Movimenti robusti, precisi, pensati per accompagnare il ritmo della vita senza compromessi. È questa combinazione di design innovativo e solidità meccanica a rendere ancora oggi il modello un equilibrio perfetto tra stile e funzionalità.



DALL'ICONA POPOLARE AL CULTO COLLEZIONISTICO

Il Genève Dynamic fu un enorme successo commerciale. Milioni di esemplari venduti lo resero un'icona della sua epoca, simbolo di un orologio accessibile ma distintivo, capace di rappresentare lo spirito moderno e innovativo di quegli anni. Col passare del tempo, però, la sua diffusione si è trasformata in selettività: oggi trovare un Dynamic in buone condizioni, con componenti originali e non restaurati in maniera invasiva, è una sfida da veri appassionati.

IL LUSSO DELL'ESSERE UNICI

Non è un semplice orologio vintage: è il riflesso di un'epoca che ha saputo osare. Un design che non insegue le mode, ma conserva il proprio carattere intatto dopo oltre cinquant'anni. Indossarlo significa portare al polso un frammento autentico di storia, un simbolo di gusto e personalità che continua a distinguere chi lo sceglie.

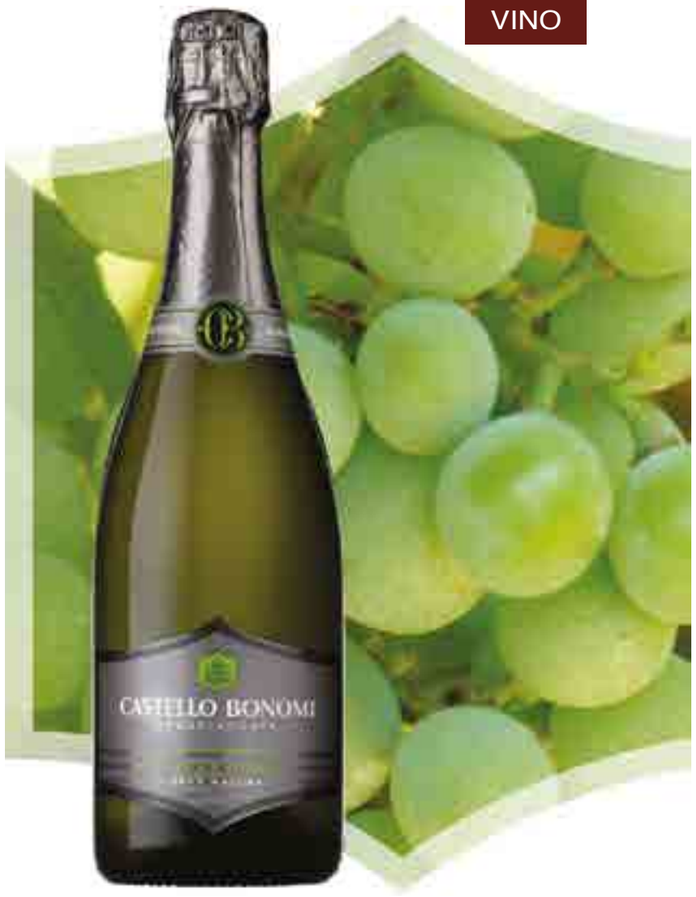
CASTELLO BONOMI

UN GIOIELLO DI FRANCIACORTA AI PIEDI DEL MONTE ORFANO

Castello Bonomi è uno dei luoghi più affascinanti e iconici della Franciacorta. Situato sul versante sud del Monte Orfano, in una posizione dominante e soleggiata, rappresenta un raro esempio di architettura liberty immersa in un paesaggio vitivinicolo di grande pregio. La sua storia recente è strettamente legata alla famiglia Paladin, che negli ultimi decenni ha contribuito a valorizzarne l'identità e il prestigio enologico.

a cura di Alessandro Scorsone

Il Monte Orfano, altura isolata che si eleva nella parte meridionale della Franciacorta, è uno degli elementi naturali più caratterizzanti del territorio. Grazie alla sua origine geologica antica e alla particolare conformazione calcarea, questa montagna crea un microclima unico: le temperature risultano più miti, l'esposizione al sole è ottimale e i terreni, ricchi di minerali, conferiscono alle uve grande struttura e complessità aromatica. È proprio qui, in questo ambiente privilegiato, che si sviluppano i vigneti aziendali, disposti a ventaglio attorno alla storica residenza e coltivati con meticolosa attenzione. Il castello, edificato tra Ottocento e primi Novecento, colpisce per la sua eleganza sobria e per il dialogo armonioso con il paesaggio circostante. Non si tratta di una rocca medievale, ma di una villa padronale progettata secondo i canoni del liberty italiano, con una struttura che richiama il gusto per la simmetria, le linee morbide e i dettagli decorativi tipici dell'epoca. La sua presenza, quasi teatrale, domina la vallata e diventa un simbolo riconoscibile della Franciacorta più autentica. L'arrivo della famiglia Paladin, già nota nel panorama enologico per le sue attività in Veneto e in altre regioni italiane, ha



segnato una fase di rinnovamento decisiva. Con visione imprenditoriale e profondo rispetto per la tradizione locale, i Paladin hanno investito nel recupero del patrimonio architettonico e nella valorizzazione dei vigneti storici, puntando su una produzione di alta qualità. Sotto la loro guida, Castello Bonomi è diventato una delle realtà più apprezzate per la produzione di Franciacorta DOCG, con etichette che si distinguono per eleganza, longevità e forte identità territoriale. L'Azienda segue i principi dell'agricoltura biologica e adotta un approccio responsabile volto a minimizzare l'impatto ambientale attraverso pratiche di tutela e miglioramento dell'ecosistema del vigneto. I vigneti si trovano in un'oasi microclimatica mediterranea, confermata persino dalla crescita spontanea delle piante di cappero sulle mura del castello. Il Monte ripara le vigne dai venti alpini, mentre l'esposizione a sud-est e sud-ovest garantisce un irraggiamento solare ideale. La piovosità è inferiore del 20% rispetto alle altre zone della Denominazione,

e le escursioni termiche, unite al clima temperato, favoriscono una maturazione ottimale delle uve. La vendemmia avviene manualmente nell'arco di più giorni, permettendo a ogni parcella di raggiungere il perfetto equilibrio tra zuccheri e acidità. I vigneti sono suddivisi in 39 parcelle, di cui 6 cru distinti, vendemmiati e vinificati separatamente per valorizzare al massimo le peculiarità di ogni lembo di terra. Questo approccio permette di cogliere in profondità l'identità del terroir del Monte Orfano, che si è rivelato ideale anche per la coltivazione dell'Erbamat, antico vitigno autoctono bresciano. Recuperato grazie anche all'impegno del team tecnico aziendale, l'Erbamat è menzionato per la prima volta nel 1564 da Agostino Gallo, che definiva il vino prodotto da questa varietà "più gentile d'ogni altro bianco". La sua maturazione tardiva e la spiccata acidità lo rendono particolarmente prezioso nell'epoca dei cambiamenti climatici, perché in grado di apportare freschezza ed equilibrio ai loro vini. Spinta da queste qualità, Castello Bonomi è stata tra le prime aziende della denominazione a credere nel potenziale dell'Erbamat e a promuoverne lo studio e la sperimentazione. Il riconoscimento è arrivato nel 2017, quando il vitigno è stato ufficialmente inserito nel disciplinare della Franciacorta. L'obiettivo della tenuta è ora raggiungere una superficie vitata pari al 10% del totale aziendale, confermando la volontà di investire a lungo termine su questa varietà storica. Questo impegno ha dato vita anche alla cuvée 1564 Brut Nature, il primo Franciacorta dell'intera denominazione prodotto con la percentuale massima di Erbamat consentita, ed è proprio questo il vino che vorremmo condividere per le festività in arrivo… il vino si apre con un profumo vibrante di agrumi, fiori bianchi ed erbe mediterranee. In bocca è puro slancio, dove l'Erbamat dona tensione, freschezza e una mineralità luminosa. La bollicina è fine, gioiosa, croccante. Un sorso che danza, energico e armonioso, celebrando l'anima più autentica del territorio, per donarci le emozioni che cerchiamo ogni giorno in ogni sorso. Oggi Castello Bonomi non è solo una cantina ma un luogo in cui storia, natura e cultura del vino si intrecciano in modo armonioso. I visitatori possono camminare tra i vigneti, scoprire le cantine scavate nella roccia del Monte Orfano e respirare un'atmosfera sospesa tra eleganza e ruralità. Tutti i Franciacorta della tenuta nascono con l'obiettivo di esprimere al meglio le caratteristiche di un terroir unico, affidandosi a una sapiente cura in cantina che valorizza l'eccezionale qualità delle uve che rappresentano così un tassello fondamentale del mosaico franciacortino. Oggi sono un punto di riferimento per chi cerca vini d'eccellenza e un'esperienza autentica nel cuore di uno dei territori vitivinicoli più vocati d'Italia.

Una regione che cambia passo anche grazie a gesti concreti, mirati, immediati

QUALITÀ DELL'ARIA

IL NUOVO BANDO DELLA REGIONE LAZIO PER IL RINNOVO DEI VEICOLI COMMERCIALI PUNTA A SOSTENERE AMBIENTE E IMPRESE

È la direzione intrapresa dal Lazio con il nuovo bando per la sostituzione dei veicoli commerciali più inquinanti, un intervento che parla direttamente alle imprese di Roma, Fiumicino, Guidonia Montecelio, Tivoli, Marino e Monterotondo, i territori più esposti ai superamenti dei limiti di qualità dell'aria. Il provvedimento da 9,7 milioni di euro, finanziato nell'ambito dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, si inserisce in una strategia più ampia, avviata e portata avanti con determinazione dall'Assessorato guidato da Elena Palazzo. Un aiuto concreto alle imprese Il tema è noto: i veicoli commerciali rappresentano una parte significativa delle emissioni nei contesti urbani. Eppure, per molte piccole e medie imprese, sostituire un mezzo è un costo difficile da sostenere da soli. L'Avviso regionale nasce proprio per colmare questo divario,

offrendo contributi a fondo perduto di importo significativo.
- fino a 10.000 euro per l'acquisto di veicoli elettrici N1 e N2
- fino a 5.000 euro per veicoli Euro 6 plug-in, ibridi, a metano, GPL o bi- fuel

Il contributo è concesso solo a fronte della rottamazione di un veicolo commerciale obsoleto (benzina fino a Euro 2, diesel fino a Euro 4), assicurando così un impatto ambientale reale e misurabile. Ogni impresa può sostituire fino a due mezzi, con una procedura semplificata tramite la piattaforma GeCoWEB Plus di Lazio Innova fino al 31 marzo 2026, salvo esaurimento anticipato delle risorse. Una misura semplice, utile e subito operativa. "L'impostazione della misura rispecchia lo stile di lavoro del nostro Assessorato, dichiara Elena Palazzo, Assessore al Turismo, Ambiente, Sport, Cambiamenti climatici, Transizione energetica e Sostenibilità della Regione Lazio, con bandi chiari, procedure snelle, possibilità di agire subito. È un cambio di paradigma che guarda alla transizione energetica come a un percorso possibile e condiviso, non a un costo imposto dall'alto. Vogliamo ridurre le emissioni, sì, ma senza scaricare costi o disagi sulle spalle delle famiglie e delle imprese. Questo bando va esattamente in questa direzione. Agevoliamo le piccole e medie realtà che utilizzano quotidianamente i veicoli per lavorare, dando un contributo significativo per la sostituzione dei mezzi più inquinanti. È un modo per supportare il tessuto economico delle nostre città camminando al fianco degli operatori nell'obiettivo comune di migliorare la qualità dell'aria. Una strategia coerente per la qualità dell'aria. L'iniziativa si inserisce all'interno del lavoro più ampio portato avanti dalla Regione

REGIONE LAZIO

in questi mesi, partito dalla rimodulazione del Piano della Qualità dell'Aria alle misure che hanno permesso a Roma Capitale di evitare lo stop ai diesel Euro 4 ed Euro 5, garantendo al tempo stesso interventi compensativi più efficaci e meno gravosi per cittadini e imprese" - termina l'Assessore Elena Palazzo. Il bando rappresenta dunque un nuovo tassello di un percorso che punta al miglioramento della qualità dell'aria senza frapporre ostacoli alla vita economica dei territori. Un equilibrio complesso, che richiede un approccio pragmatico e una forte capacità di ascolto. Un investimento sulla salute e sulla modernità del Lazio Ridurre le emissioni significa proteggere la salute delle persone, ma anche rendere più moderne e competitive le imprese. Un mezzo nuovo consuma meno, inquina meno e costa meno in manutenzione. È un vantaggio per tutti: per chi lavora ogni giorno sulle strade del territorio e per chi abita nelle zone più congestionate. "Con questo - prosegue Elena Palazzo, aggiungiamo un altro tassello alle nostre politiche ambientali. La sostituzione dei veicoli commerciali non è solo una misura ambientale, è un investimento sulla competitività delle nostre aziende e sulla salute dei cittadini. Una transizione che non lascia indietro nessuno". Il Lazio prosegue così nella costruzione di una transizione energetica che parla la lingua della concretezza e dell'equità. Non un obbligo, ma una possibilità. Non un costo, ma un'opportunità. Un'altra prova dell'impegno con cui la Regione e l' Assessorato al Turismo, Ambiente, Sport, Cambiamenti climatici, Transizione energetica e Sostenibilità sta portando avanti un progetto chiaro: un Lazio più moderno, più pulito e più vicino alle esigenze di chi vive e lavora sul territorio ogni giorno.

COME ACCEDERE AGLI INCENTIVI PER I VEICOLI COMMERCIALI

CHI PUÒ FARE DOMANDA

IMPRESE, DITTE INDIVIDUALI E PROFESSIONISTI CON SEDE OPERATIVA NEL LAZIO.

COSA FINANZIA:

ACQUISTO DI NUOVI VEICOLI COMMERCIALI A BASSE EMISSIONI, A FRONTE DELLA ROTTAMAZIONE DEL MEZZO PIÙ OBSOLETO CONTRIBUTI MAGGIORI PER L'ELETTRICO.

IMPORTO DEL CONTRIBUTO:

INCENTIVI FINO A 10 MILA EURO PER VEICOLO, VARIABILI PER MOTORIZZAZIONE E CLASSE AMBIENTALE.

COME PRESENTARE LA DOMANDA:

ONLINE SUL PORTALE REGIONALE DEDICATO GECOWEB.

UN "CALCIO" AL TERRITORIO

Un'iniziativa che offre un'importante opportunità per i giovani di Tor Bella Monaca. Intervista a Fabrizio Liberti, presidente dell'Unione 79 Tbm

PRESIDENTE LIBERTI, COME NASCE L'UNIONE 79 TBM?

Fabrizio Liberti: L'Unione 79 Tbm nasce da una spinta emotiva, da una questione di cuore. È il frutto della mia passione per il calcio e del desiderio di restituire qualcosa di concreto al territorio di Tor Bella Monaca, una realtà che conosco profondamente. Questa borgata ha bisogno di opportunità, soprattutto per i più giovani, e lo sport può essere la chiave per aprire nuove strade.

LEI HA UN LEGAME PARTICOLARE CON IL QUARTIERE E CON L'IMPIANTO "CARLO PANICHELLI", GIUSTO?

Liberti: Assolutamente sì. Sono cresciuto a due passi dal "Panichelli", ci ho giocato da ragazzo e ho sempre sognato di riportare il calcio in quel luogo storico. Ridare vita al nome "Unione 79" non è stato solo un gesto simbolico: è un omaggio alle radici, al primo club calcistico nato proprio lì, e allo stesso tempo un progetto per rilanciare il futuro sportivo del quartiere.

QUALI SONO STATI I PRIMI PASSI CONCRETI DEL PROGETTO?

Liberti: Abbiamo ricostruito una prima squadra competitiva, avviato un settore giovanile agonistico che nella stagione 2026-27 coprirà tutte le categorie, e creato una Scuola Calcio accessibile alle famiglie del quartiere. L'obiettivo è chiaro: offrire un percorso sportivo serio e professionale, ma con una forte ricaduta sociale. E guardando avanti, il mio sogno è creare una vera e propria "università del calcio", un centro di formazione completo, alla portata di tutti, dove i ragazzi possano crescere non solo come atleti ma anche come persone, con competenze tecniche, educative e valoriali.

IN CHE MODO LO SPORT PUÒ AVERE UN IMPATTO SOCIALE COSÌ FORTE?

Liberti: Lo sport è uno strumento potentissimo. Insegna valori, crea comunità, offre alternative sane. Per questo abbiamo coinvolto figure di spicco, anche provenienti da altre discipline, e attivato collaborazioni con il Municipio e le scuole del territorio. Inoltre, quando le nostre squadre non si allenano, mettiamo l'impianto a disposizione dei ragazzi della zona, perché il calcio diventi davvero un bene comune.

AVETE ANCHE AVVIATO INIZIATIVE EDUCATIVE, GIUSTO?

Liberti: Sì, abbiamo già organizzato giornate di sensibilizzazione contro il bullismo e il cyberbullismo. Ma non ci fermiamo qui: abbiamo tante altre idee in cantiere per continuare a essere un punto di riferimento positivo per il quartiere. Vogliamo che l'Unione 79 Tbm non sia solo una squadra, ma una comunità che cresce insieme.

NEW OPEN

NUOVA APERTURA AL FLEMING NASCE MYPADELOUTLET A VIA BEVAGNA

Roma Nord si arricchisce di una nuova destinazione per gli appassionati di Padel: ha aperto ufficialmente le porte il nuovo Outlet di Padel in Via Bevagna, uno spazio interamente dedicato a questo sport in forte crescita.
L'inaugurazione, che si è tenuta qualche mese fa, ed ha visto la partecipazione di sportivi, curiosi e residenti del quartiere, attratti da un'offerta unica nel suo genere: abbigliamento tecnico, racchette, accessori e calzature delle migliori marche, tutto a prezzi outlet. Un punto di riferimento per chi gioca a Padel a livello amatoriale o professionale, ma anche per chi vuole avvicinarsi a questo sport con il giusto equipaggiamento.
"Abbiamo voluto creare uno spazio accessibile, dove qualità e convenienza si incontrano. Il Padel è uno sport inclusivo, e il nostro outlet vuole riflettere proprio questo spirito," hanno dichiarato i due fondatori Gianluca Castiglione e Stefano Magnaldi.
L'Outlet di Padel a Via Bevagna non è solo un negozio, ma anche un luogo di incontro per la community locale. In programma molte collaborazioni con i circoli sportivi soprattutto della zona.
Con questa apertura, Roma Nord conferma il suo ruolo di polo dinamico per lo sport cittadino mentre il Padel continua a conquistare sempre più appassionati.

UN ITALRUGBY ALLA GARIBALDINA!

di Luca Pezzini

In occasione dell'incontro Italia vs Cile valido per le QNS 2025 di Novembre è stata presentata la terza maglia della Nazionale Italiana di Rugby che per la prima volta vestirà uno sgargiante rosso Garibaldi.
In realtà già alla fine degli anni '90 l'Italia vestì il rosso ma solo in allenamento perché all'epoca sulla maglia azzurra non potevano essere esposti marchi commerciali e si trovò questo stratagemma per dare visibilità alla sponsorizzazione di Stream. Per presentare la maglia, che come nelle versioni "Home" e "Away" prosegue la narrazione per un vero e proprio tributo al Risorgimento Italiano, è stato scelto un posto veramente iconico: lo scoglio di Quarto da dove la notte tra il 5 e il 6 Maggio 1860 il generale nizzardo salpò per la Spedizione dei Mille. Questa maglia verrà utilizzata dalla Nazionale maggiore esclusivamente per la terza gara del 6 Nazioni 2026 quando il 22 Febbraio gli "Azzurri in Rosso" scenderanno in campo allo Stade Pierre Mauroy di Lille contro i cugini transalpini.
Chiaramente anche i giovani dell'Under 20 e, qualche settimana dopo, la Nazionale Femminile l'utilizzeranno. La maglia è interamente rosso Garibaldi, un rosso acceso che ricorda le giubbe indossate dai garibaldini diventando sinonimo di valori come eroismo e spirito indomito che è facile riconoscere negli atleti in campo. Come per le altre due versioni la maglia è caratterizzata da un pattern che richiama molto le venature del Marmo Botticino, quello con il quale è realizzato uno dei luoghi simbolo dell'unità d'Italia: il Vittoriano! La grafica, in stampa sublimata tono su tono, è presente su tutta la maglia ma anche sui pantaloncini; ha il collo a polo con profili dorati come dorato è il tape all'interno del colletto sul quale è riportata la storica frase di Garibaldi durante la battaglia di Calatafimi "Qui si fa l'Italia o si muore!" mentre sul retrocollo esterno campeggia la scritta ITALIA in oro e su quello esterno il tricolore. Sul retro delle maglie nella parte inferiore è presente in grafica embossata il disegno del Vittoriano stesso. All'interno del capo la scritta "Designed in Bologna" evidenzia con orgoglio come ogni capo venga studiato e realizzato presso il Macron Campus della città felsinea. Tutti i kit sono realizzati in Eco Fabric con poliestere 100% riciclato ottenuto da plastica post consumer a conferma dell'impegno di FIR e della Macron per la sostenibilità ed il rispetto per l'ambiente. I tessuti utilizzati – Eco Bodytex, Eco Armevo ed Eco Strong Mesh – garantiscono leggerezza, traspirabi-lità e resistenza, elementi fondamentali per supportare gli atleti nelle sfide del prestigioso Guinness Six Nations. E' naturale che queste caratteristiche della maglia che FIR e Macron hanno ideato potrà essere oggetto dell'interesse dei collezionisti grazie proprio ad una straordinaria unicità. E chissà che con questo kit da gioco un'Italia alla Garibaldina riesca a sbancare il Mauroy conquistando la vittoria che due anni fa sfuggì di un soffio per il palo preso su piazzato a tempo scaduto.

STAI GIOCANDO LA TUA PARTITA MIGLIORE NEL CAMPO SBAGLIATO

IN ITALIA SEI UN FUORICLASSE COSTRETTO A GIOCARE IN DIFESA.
IN COSTA RICA TORNI ALL'ATTACCO. SCOPRI L'IMMOBILIARE DI LUSSO GARANTITO DA CHI COSTRUISCE IN PARADISO DAL 1993.

Sei abituato a competere. Nel lavoro, come nello sport, sai che i risultati arrivano solo con la costanza, la strategia e il sacrificio. E i risultati li hai ottenuti. Hai costruito una carriera, un'azienda, una posizione. Eppure, guardati attorno. Quanto delle tue energie viene sprecato non per "vincere", ma solo per sopravvivere al caos della città? Ore perse nel traffico del raccordo o della tangenziale. Settimane perse dietro a una burocrazia che sembra studiata per farti sgarrare. Mesi di lavoro erosi da una tassazione che non ti restituisce servizi all'altezza. È come correre una maratona con uno zaino di pietre sulle spalle. Sei forte, quindi continui a correre. Ma immagina cosa potresti fare se togliessi quel peso. Cambia campo da gioco. La Costa Rica non è una fuga. È una scelta strategica. È un Paese che ha eliminato l'esercito per investire in sicurezza sociale e salute. È un luogo dove il 99% dell'energia è pulita e le infrastrutture crescono, invece di crollare. È l'unico posto dove il tuo capitale smette di difendersi dall'inflazione e inizia a crescere, al sicuro, in una valuta forte e in un mercato immobiliare in ascesa.

PERCHÉ FLOR DE PACIFICO?

Perché quando decidi di investire lontano da casa, l'unica cosa che conta è la fiducia. Non siamo un'agenzia immobiliare nata ieri. Siamo una realtà solida, che dal 1993 costruisce ville esclusive a Playa Potrero, con oltre 1500 clienti soddisfatti. Non vendiamo sogni. Vendiamo asset immobiliari concreti, gestiti con mentalità imprenditoriale italiana e inseriti in un contesto naturale che tutto il mondo ci invidia.

GENNAIO 2024: LA TUA "TRASFERTA" DECISIVA.

Non ti chiediamo di crederci sulla parola. Un imprenditore serio verifica di persona. Per questo abbiamo organizzato una Missione Esplorativa dal 19 al 29 Gennaio.
Sarai nostro ospite in un tour che unisce il piacere della scoperta al pragmatismo del business:

- Voli e trasferimenti organizzati.
- Consulente Flor de Pacifico dedicato (in italiano) con mezzo privato.
- Visite ai cantieri e alle ville finite (per toccare con mano la qualità costruttiva).
- Escursioni in catamarano, parchi naturali, e relax nelle spiagge più belle del Pacifico.

Vedrai con i tuoi occhi dove i tuoi soldi possono lavorare per te, mentre tu ti godi la vita che ti sei guadagnato.

BONUS LETTORI SPORT CLUB

La velocità di esecuzione è la dote dei campioni. Se confermi la tua presenza per il viaggio di gennaio, hai diritto a un Bonus immediato di 1.000 Euro sul pacchetto viaggio. I posti per questa esperienza sono limitati alla capienza delle nostre strutture e dei nostri mezzi. Non restare in panchina a guardare. Per il programma del viaggio e per bloccare il Bonus:
Chiama Anne Marie Tsagueu:
370 370 7888 oppure scrivi a:
annemarie@flordepacifico.com
Flor de Pacifico Dal 1993, il tuo angolo di Italia in Costa Rica.
www.flordepacifico.com

Flor de Pacifico

PLAY MORE

Aspresso ti invita a scoprire il fitness e il divertimento in modo nuovo.

Dalla piscina al padel, dal caffè con gli amici ai corsi da seguire con la famiglia... **ce n'è per tutti i gusti!**

SCAN QUI

PADELCLUB

FIP WORLD PADEL REPORT 2025

The World Padel Participation, Competition, Performance and Organization Report.

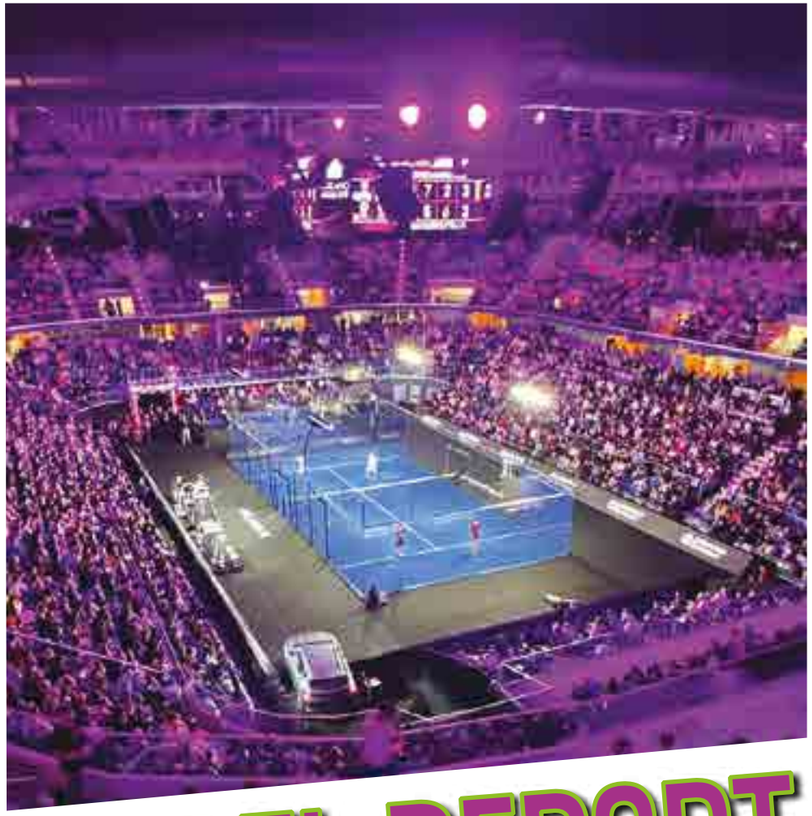
DICEMBRE 2025

IN COLLABORAZIONE CON

WORLD PADEL REPORT 2025

Anche quest'anno, alla sua seconda edizione, il World Padel Report ha l'obiettivo di evidenziare la crescita del padel a livello mondiale negli ultimi anni attraverso i numeri legati alla partecipazione, all'organizzazione di eventi professionistici, alle prestazioni sportive.

A cura di Carlo Ferrara - Research and Data Analysis Manager FIP



Il World Padel Report è un'analisi realizzata dal Dipartimento di Ricerca e Analisi dei Dati della FIP, il centro ufficio studi della Federazione. Un lavoro dettagliato, reso possibile anche grazie al forte contributo di più di 60 federazioni affiliate in rappresentanza dei cinque continenti, attraverso il FIP National Federation Survey 2025, la raccolta dati utilizzata per alcuni aspetti del rapporto. La sezione relativa alla partecipazione oltre a rappresentare attraverso analisi e grafici la forte crescita globale rispetto al precedente report dei paesi dove si gioca a padel, del numero dei giocatori amatoriali, dei club e campi di padel presenta un nuovo capitolo dove si analizza la crescita a livello continentale evidenziando per ogni continente i paesi che hanno una forte crescita, quelli emergenti e quelli in fase di consolidamento. Nel capitolo sull'organizzazione delle competizioni è possibile trovare sia la storia e le statistiche dei tre circuiti FIP – Premier Padel, CUPRA FIP Tour e FIP Promises – sia l'albo d'oro delle competizioni mondiali (a livello professionistico, junior e senior) per nazione e per coppie delle varie categorie. Anche qui vi sono novità come dei focus statistici sui vincitori Premier Padel Nella sezione dedicata alla performance, è presente l'analisi delle classifiche FIP maschili e femminili sia per i giocatori professionisti che per gli juniores più un nuovo capitolo dedicato a curiosità statistiche sui Top Players: quali sono le città di nascita con il maggior numero di Top players, che altezze hanno i giocatori più forti, quale è l'anno di nascita con il maggior n° di Top 100 e Top 300, chi sono stati gli under 21 con la migliore classifica nel 2024 e quali gli over 35? Nella seconda parte del rapporto sono state inserite le schede tecniche per ognuna delle 87 Federazioni associate alla FIP con la 'carta d'identità' dei Paesi affiliati alla Federazione Internazionale di Padel in termini di partecipazione, organizzazione e risultati sportivi. Anche qui come novità sono stati aggiunti dati interessanti come le licen-

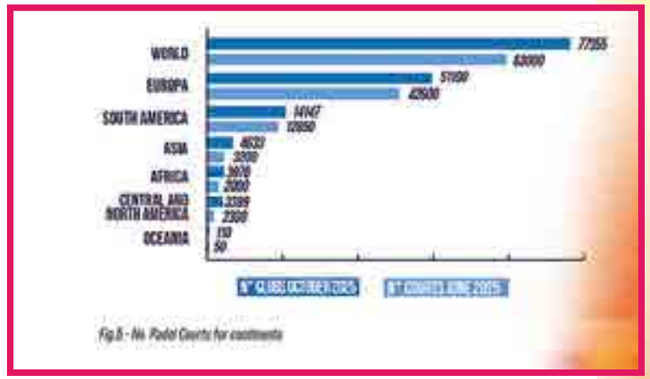


Fig.5 - No. Padel Courts for continents

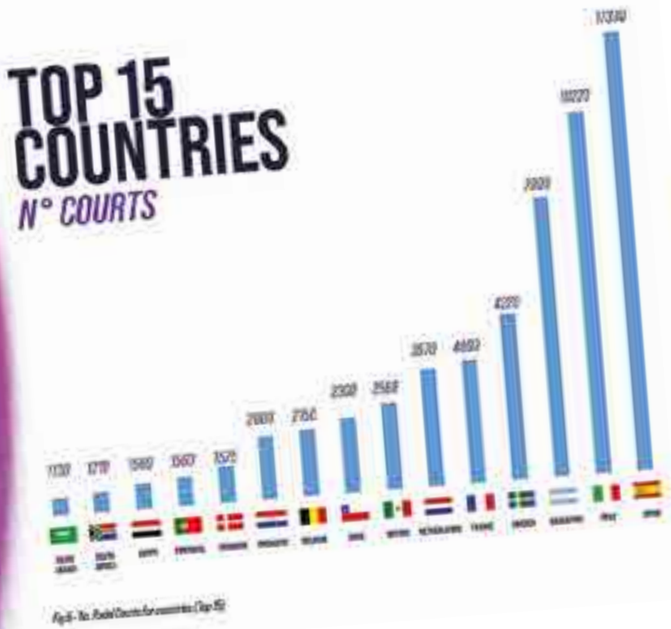


Fig.6 - No. Padel Courts for countries (Top 15)

ze dei coach e il numero delle partecipazioni delle nazioni alle varie competizioni internazionali per team.

KEY POINTS

- Più di 35 milioni di giocatori praticanti
- Più di 24.600 club (4775 club in più vs precedente report pari ad una crescita del 16,1% annuo)
- 77.300 campi (14.355 campi in più vs precedente report pari ad una crescita del 15,2% annuo)
- 150 nazioni e 20 territori dipendenti dove si gioca a padel (26 in più rispetto al precedente report)
- 87 federazioni affiliate con FIP (dal 1 gennaio 2026 saranno oltre 100), più di 8.000 club affiliati alle federazioni nazionali con 850.000 giocatori tesserati (+42% rispetto al precedente report)
- Più di 11.000 giocatori e giocatrici presenti nei ranking professionistici e junior FIP
- 182 tornei organizzati FIP in 36 paesi nel 2024 e 290 tornei confermati nel 2025 in 49 paesi.

I GIOCATORI DI PADEL NEL MONDO

Secondo le stime delle singole federazioni e le analisi del Dipartimento Ricerca e Analisi Dati della FIP, il numero di giocatori amatoriali di padel supera i 35 milioni, di cui oltre la metà gioca con maggiore frequenza (una volta alla settimana). Oltre il 61% pratica questo sport in Europa, il 19% in Sud America, il 7,7% in America Centrale e Settentrionale, il 6,8% in Asia, l'Africa, ancora in crescita, supera il 4,9% e l'Oceania ha poche frazioni di punto percentuale. La maggior parte dei giocatori amatoriali sono uomini (53%), anche se è uno degli sport più praticati dalle donne, che rappresentano il 47% del totale. Il numero di licenze di gioco detenute dalle federazioni nazionali affiliate alla FIP è salito a oltre 850.000, con un aumento del 42% rispetto alla precedente indagine.

NUMERO DI CLUB DI PADEL

Ci sono più di 24.627 club e strutture ricettive in tutto il mondo dove è possibile giocare a padel, di cui oltre 8.612 club sono affiliati alle federazioni nazionali. Dal precedente report pubblicato 18 mesi fa (aprile 2024), il numero di impianti sportivi con campi da padel in tutto il mondo è aumentato di 2.792 unità, con un incremento del 48% (pari a un aumento annuo del 32%). Il numero di campi affiliati alle federazioni nazionali è aumentato del 66% e ha superato i 30.000. Ci sono 150 nazioni e 20 territori dipendenti in cui è possibile giocare a padel, 26 in più rispetto alla precedente indagine (16 paesi africani, 7 asiatici e 3 americani membri dell'ONU). Oltre il 75% delle nazioni del mondo dispone di strutture in cui è possibile giocare a padel; in Europa, c'è almeno un club in tutte le 50 nazioni del continente. Sebbene i paesi membri della FIP rappresentino il 59% dei paesi con strutture per il padel, essi possiedono il 96% dei club e dei campi da padel in tutto il mondo. Nel 2026, questa percentuale dovrebbe salire al 99% con l'ingresso di nuove federazioni nazionali nella FIP. Ci sono 49 paesi (20 europei, 13 americani, 12 asiatici e 4 africani) con più di 100 campi da padel (rispetto ai 35 dello scorso anno), di cui 10 con più di 2.000 campi, 8 con più di 1.000, 6 con un numero compreso tra 500 e 1.000 e 25 con un numero compreso tra 100 e 500. L'Europa è il continente con il maggior numero di club e strutture ricettive (62,3%), seguito dal Sud America con il 21,5%, dall'Asia con il 7,0%, dall'Africa con il 4,7%, dall'America centrale e settentrionale con il 4,5% e dall'Oceania (0,1%). Rispetto all'ultimo Report, il Sud America è cresciuto di 557 (+11,8%), l'Europa di 2613 club (+20,5%), l'Asia di 560 (+48,6%), l'Africa di 387 (+51%), l'America centrale e settentrionale di 641 (+135%) e l'Oceania di 17 (+142%).

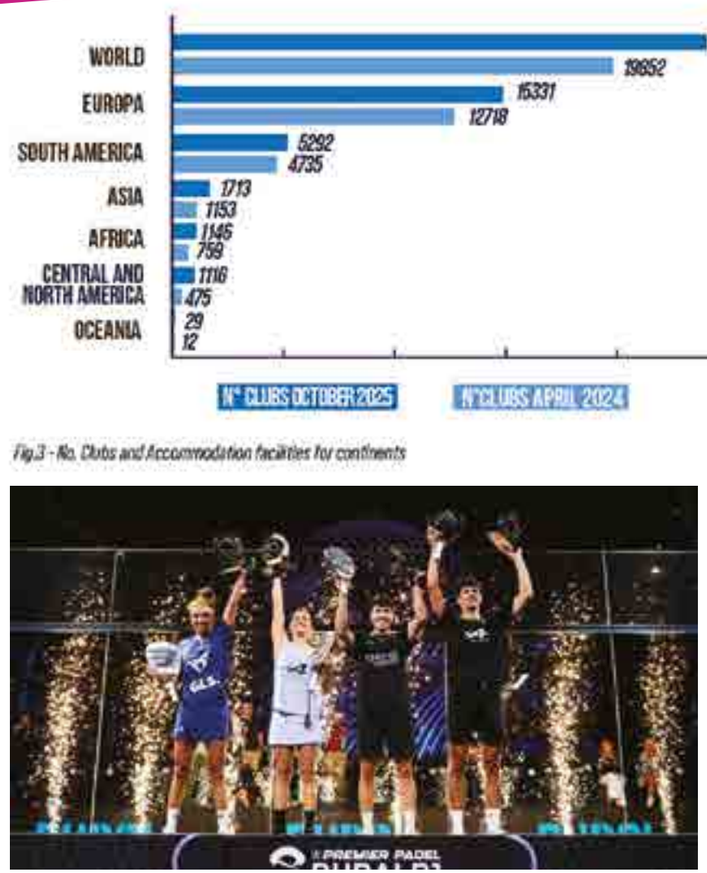
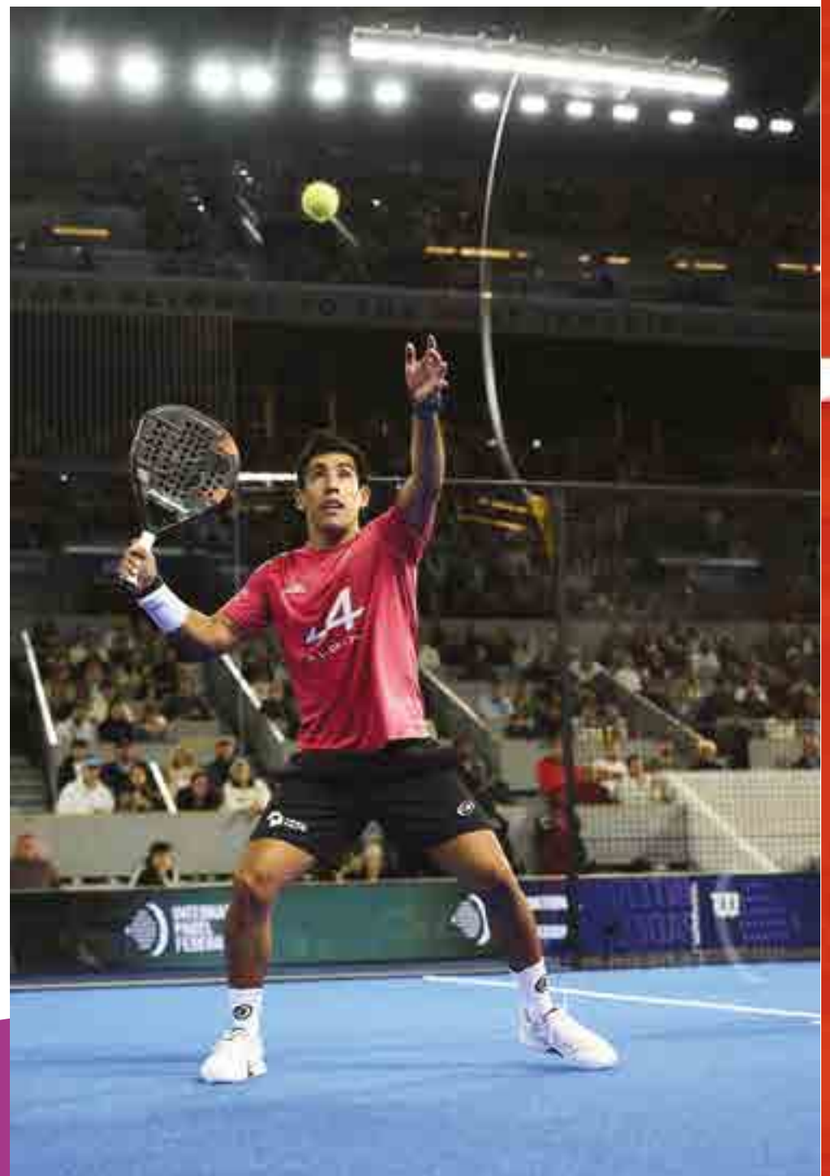


Fig.3 - No. Clubs and Accommodation facilities for continents

NUMERO DI CAMPI DA PADEL

All'inizio del 2025 abbiamo raggiunto il traguardo di 70.000 campi da padel in tutto il mondo e, secondo l'ultimo aggiornamento di fine ottobre, abbiamo superato i 77.000 campi. L'Europa, il continente in cui si gioca di più, ha stimato più di 51.000 campi da padel (66,1% del totale), seguita dal Sud America con il 18,3%, dall'Asia con il 6,0%, dall'America Centrale e Settentrionale con il 5,1%, dall'Africa con il 4,4% e dall'Oceania con lo 0,1%. Negli ultimi 18 mesi si è registrato un aumento globale di oltre 14.355 campi da padel, pari al 22,8% (equivalente a un aumento annuo del 15,2%). L'Europa ha registrato un aumento di 8.500 campi (+20%), l'America centrale e settentrionale 1.976 (+99%), l'Asia 1.433 (+45%), il Sud America 1.297 (+10%), l'Africa 1.089 (+47%) e l'Oceania 60 (+120%).



GAME. SET.
MATCHES.

A volte basta poco...

Strategie e soluzioni per una comunicazione vincente

Gruppo Matches
light up your idea
www.gruppomatches.com

PADEL: UNO SPORT AD ALTA INTENSITÀ

Il padel è ormai un fenomeno di massa in Italia, ma dietro il divertimento e l'apparente facilità di gioco si nasconde una realtà fisica sorprendentemente impegnativa.

a cura di Cristiano Aristotile e Francesco Ferro in collaborazione con il prof. Massimo Todeschi

Un recente studio, basato sull'analisi della frequenza cardiaca (FC) in partite di alto livello, ha svelato la vera natura di questo sport: un'attività intermittente che alterna scambi ad altissima intensità a brevissimi periodi di recupero.
I dati parlano chiaro: il padel mette il cuore sotto una pressione costante e significativa, smentendo chi lo considera un'attività a basso impatto.

LA ZONA ROSSA: OLTRE IL 60% DEL MATCH AL MASSIMO

L'analisi condotta su 85 match di alto livello (professionisti, prima e seconda fascia e under), ha evidenziato risultati impressionanti! Il padel è un classico "sport ad alta intensità" con picchi di frequenza cardiaca e decelerazioni molto frequenti. Gli atleti di alto livello trascorrono ben il 64% del tempo totale in zone di sforzo elevato e/o massimale, ossia in queste due zone:

Questa "Zona Massimale" da sola rappresenta il 37% del tempo di gioco. I continui scatti, le rapide reazioni e i colpi potenti richiedono un'elevatissima produzione di energia, che si traduce in un significativo stress cardiovascolare. Non si tratta di una maratona, ma di una sequenza di sprint che non danno tregua. Un dato particolarmente illuminante riguarda il momento in cui viene raggiunto il picco di sforzo assoluto. Si potrebbe pensare che la FCmax si raggiunga a inizio partita, quando l'atleta è più fresco. Invece, l'analisi ha rivelato che il picco di Frequenza Cardiaca Massima è stato registrato più frequentemente nella fase finale del match. Questo suggerisce che l'accumulo di fatica è il vero nemico. Mantenere lo stesso livello di intensità richiede uno sforzo fisiologico sempre maggiore man mano che i minuti passano. La resistenza è la chiave. Gesti tecnici e spostamenti che all'inizio del match erano facili, nella fase finale richiedono uno sforzo massimale per essere eseguiti. La capacità di abbassare rapidamente la frequenza cardiaca tra i punti e di gestirla in modo efficiente è un fattore determinante per il successo.

UOMINI, DONNE E GIOVANI: DIVERSE FORME DI INTENSITÀ

L'analisi ha anche evidenziato come l'intensità venga espressa in modi diversi tra le categorie:

UOMINI: PIÙ ESPLOSIVITÀ

I giocatori maschi trascorrono il 39% del tempo nella Zona Massimale, un valore superiore rispetto alle donne. Questo indica un gioco più discontinuo e basato su azioni più esplosive come smash e scatti veloci, che richiedono una grande capacità anaerobica.

DONNE: PIÙ RESILIENZA

Le giocatrici tendono a trascorrere più tempo (il 45%) nella Zona Aerobica, privilegiando la continuità, la gestione del ritmo e la resistenza alla fatica per sostenere scambi prolungati. L'impegno cardiovascolare è diverso, ma altrettanto critico per mantenere la performance nel tempo.

I GIOVANI A "TUTTO GAS"

Sono i giovani atleti della categoria Under a registrare il dato più estremo: un incredibile 45% del tempo in Zona Massimale. Questo suggerisce uno stile di gioco caratterizzato da un'esplosività non controllata, dove l'entusiasmo porta a giocare quasi costantemente "a tutto gas". In conclusione, il padel di alto livello non è uno sport per tutti e richiede una preparazione atletica completa. Il tempo di gioco è distribuito quasi equamente tra sforzo aerobico, anaerobico e massimale. L'allenamento non può più limitarsi solo alla resistenza, ma deve includere sessioni mirate allo sviluppo della potenza, della velocità e della capacità di sostenere sforzi anaerobici.
Soprattutto, la capacità di recupero è la vera arma segreta, fondamentale per mantenere lo sforzo elevato fino all'ultimo punto e permettere al cuore di resistere all'intensità crescente del match. Il padel è un'attività entusiasmante, ma, dati alla mano, è anche un impegno fisico di primo livello. Prepararsi di conseguenza è l'unico modo per eccellere.

TIGER SPORT 800

TRIUMPH

FOR THE RIDE

ISTANTANEA EVASIONE

TRIUMPH ROMA GRA

TIGER SPORT 800. VIENI A PROVARLA DA TRIUMPH ROMA GRA

E' la nuova crossover sportiva per chi vuole evadere dalla quotidianita', e pretende di farlo in grande stile. Tutto parte dal nuovo motore triple da 800 cc, che sprigiona 115 cavalli e una spinta lineare ed entusiasmante. La ciclistica regolabile e' perfettamente a punto, il sound sprigionato dal terminale sportivo regala un brivido ad ogni rotazione dell'acceleratore.

TRIUMPH ROMA GRA Via Serracapriola,48 - 00133 Roma T. 06 94534080 info@triumphroma-gra.it www.triumphroma-gra.it

THE FINALS DANCE

L'ULTIMO BALLO DI ARI E PAULA, LE REGINE DEL NUOVO MONDO.

Giocheranno ancora una volta insieme, Ari Sánchez e Paula Josemaría, poi ognuna per la sua luminosa strada, dopo cinque anni straordinari. Specchiandosi nella leggenda del padel, si abbracceranno per l'ultima volta in modo speciale: dopo aver vinto il primo storico titolo mondiale alla FIP World Cup Pairs, trionfo che ancor più le scolpisce nella storia. Le Finals di Barcellona saranno il loro ultimo torneo insieme. L'ultimo ballo, 'The Finals Dance'.

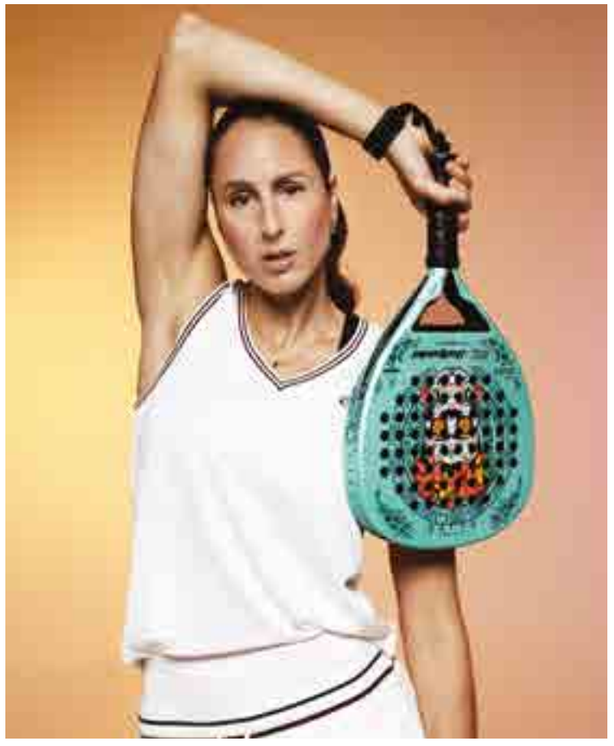
Per raccontare Ari e Paula bisogna partire dai numeri e 'suonarli' perché quando si è così grandi i numeri diventano musica. Hanno vinto 44 titoli insieme in 5 anni, un record incredibile che le ha rese le più vincenti di sempre, con la vetta del ranking mondiale raggiunta e riconquistata più volte. Ma la grandezza di Ari e Paula non è scolpita soltanto in queste cifre. Il loro dominio è arrivato nel 'Nuovo Mondo' del padel, in un contesto moderno e planetario: un padel finalmente super professionistico trasformato radicalmente dalla visione globale della FIP e di Premier Padel, artefici di un circuito che ha rivoluzionato standard, aspettative, pressione, spettacolo, rapporto con i fan, aprendosi totalmente a un mondo che non aspettava altro. Per sintetizzare, Ari e Paula hanno dominato il Nuovo Mondo del padel al femminile. Il loro regno, perché di regine parliamo, è arrivato nel momento in cui il padel è diventato pop, planetario a tutti i livelli, tecnici e di informazione, in cui ogni scambio genera contenuti, ogni sconfitta alimenta dibattiti e – talvolta – gossip tossici. Un'epoca in cui la pressione è feroce, continua, amplificata all'infinito dal mondo social. Basta un torneo no, un calo di forma – normalissimo per qualsiasi atleta – perché si scatenino supposizioni, tensioni immaginarie, sentenze affrettate e addii presunti. Eppure Ari e Paula hanno resistito a tutto questo restando semplici. Sorridenti. Positive. Sempre. Sono state una coppia fortissima sì, ma soprattutto esempio di amicizia sincera, di complicità, di rispetto. Hanno vinto perché erano forti: tecnicamente, fisicamente, mentalmente. Ma hanno conquistato il mondo perché erano vere. Il loro padel è stato uno specchio del loro carattere: brillante, diretto, entusiasta. Il loro modo di vivere il campo, il tour, i fan, ha insegnato che vincere è fondamentale, ma non è tutto. Che si può essere dominatrici senza smettere di divertirsi. Che si può guidare un movimento senza perdere la propria leggerezza. Che si può diventare un simbolo globale restando se stessi. Ora arriva The Finals Dance. L'ultimo ballo. L'ultimo abbraccio dopo un punto impossibile. L'ultimo incrocio di sguardi prima di un break point. L'ultimo sorriso complice che vale più di mille parole. Non sarà un addio, perché le storie come la loro non finiscono davvero. Letteralmente. È la magia del padel signore e signori: avendo vinto il titolo Mondiale, la FIP World Cup Pairs, per i prossimi due anni saranno insieme nella gloria e nella storia e campionesse mondiali in carica pur ritrovandosi avversarie. Ma sarà un momento da ricordare: la celebrazione di una coppia che ha cambiato il padel, che ha mostrato cosa significhi essere numero uno nel Nuovo Mondo, che ha insegnato che si può vincere tantissimo senza perdere mai l'anima. E quando a Barcellona partirà l'ultimo ballo, The Finals Dance, tutto il padel – quello dei fan, dei club, dei social, degli amatori e dei professionisti – si fermerà un attimo. Un attimo soltanto, per dire "grazie". Così, semplicemente.

Tutti i numeri di una coppia da leggenda

Almeno per in questi giorni, il contatore segnerà 44, come i titoli conquistati assieme che rendono Ari e Paula la coppia più vincente di sempre. Lo sono diventate da un anno e mezzo quando in Finlandia, nell'estate del 2024, alzarono il 33° trofeo della loro carriera da 'pareja', staccando le Gemelas Atomikas, Majo e Mapi Sanchez Alayeto. Ma hanno continuato a vincere, fino in Kuwait, dall'altra parte del mondo rispetto al nord Europa, in quella FIP World Cup Pairs che in ordine di tempo resta la vittoria più recente ma anche quella che per altri due anni le renderà campionesse del mondo insieme, anche se giocheranno con compagne diverse. La prima vittoria a Madrid, nel 2021, anno in cui si sarebbero aggiudicate anche il Master; la prima nel circuito Premier Padel a Parigi, nel settembre del 2023. Un totale di 44, divisi tra 17 Premier Padel (quattro Major, 8 P1, 4 P2 e le Finals di Barcellona 2024), 26 Wpt e, appunto, la FIP World Cup Pairs in Kuwait. E anche se nel 2025 Ari e Paula hanno perso la prima posizione del ranking FIP a beneficio di Delfi Brea e Gemma Triay, le statistiche rimangono impressionanti: Sanchez e Josemaria sono rimaste ininterrottamente in cima alla classifica della Federazione Internazionale Padel dal 15 maggio 2023 al 25 maggio 2025, e ancora dal 2 al 15 giugno e dal 30 giugno al 6 luglio. Dei 173 match giocati nel circuito Premier Padel, ne hanno vinti 146, che corrispondono all'84,4%. Hanno una settimana per arrivare a 149 e salutarsi come hanno fatto per anni: con un trofeo tra le mani.

GEMMA TRIAY

UNA STAGIONE AL TOP



Attuale n.1 del ranking del mondiale, la pluricampionessa Gemma Triay - 33 anni - si gioca tutto nelle Finals di Premier in coppia con Delfi Brea, torneo che chiuderà la stagione a Barcellona dall'11 al 14 dicembre, in concomitanza con l'uscita di questo numero. L'abbiamo incontrata.

Come vedi il padel tra 5 anni?
Più globale che mai. La crescita è impressionante. Spero che si consolidi anche la parità tra il circuito maschile e quello femminile, perché ce lo meritiamo.

Qual è il fattore chiave in una coppia?
La comunicazione e la fiducia. Puoi avere molto talento, ma se non c'è intesa fuori e dentro il campo, è impossibile arrivare lontano.

Cosa ne pensi di tutti questi cambiamenti di coppia?
Credo che il padel sia diventato molto esigente. I risultati contano e il livello è così alto che qualsiasi dettaglio può fare la differenza. Nel mio caso, cerco sempre di prendere le decisioni con calma, pensando a lungo termine.

Il ricordo più bello?
Vincere il mio primo mondiale con la Spagna è stato molto speciale. Rappresentare il tuo paese, condividere quel momento con le tue compagne e ascoltare l'inno, sono emozioni che ti rimangono per sempre.

Hai un aneddoto da raccontarci?
Uno dei più divertenti è stato a Minorca, durante una finale con Ale. Poco prima di iniziare, un uccello decise di "fare i suoi bisogni" su di lei che è dovuta correre a cambiarsi. Ancora ridiamo.

Se potessi cambiare una regola?
Il padel sta crescendo a una velocità incredibile ed è logico che in questo processo sorgano dibattiti di ogni tipo. Il punto d'oro, il super tie-break o agli adeguamenti nei tornei. L'importante è che le decisioni vengano prese per rendere questo sport sempre più professionale.

Obiettivi per questa stagione?
Continuare a divertirmi e a competere al massimo livello. Con Delfi, stiamo lottando per mantenere fino in fondo la posizione numero 1 e puntiamo alla vittoria finale nelle Finals di Barcellona.

In quali città vorresti giocare il prossimo anno?
In generale vorrei che ci fossero sempre più tornei negli Stati Uniti, in Asia e in Medio Oriente. Sono mercati in cui c'è molto interesse e potenziale. Mi piacerebbe anche tornare in Argentina e giocare in nell'Europa dell'Est.

Hai qualche sogno?
Continuare questo percorso e vincere ancora altri titoli per poi dedicarmi alla prossime generazioni. Dal punto di vista personale, senza dubbio diventare madre…è un sogno che ho sempre avuto.

SPORT E FINANZA

sport economy.it

LIVERPOOL, LO SPECCHIO DEL DIVARIO

TRA PREMIER LEAGUE E GLI ALTRI TOP CAMPIONATI EUROPEI

L'ultima sessione estiva di calciomercato ha visto i "Reds" controllati dal Fenway Sports Group investire 483,68 milioni di euro, una cifra mai spesa da nessuna squadra prima d'ora. Nella top ten dei club più spendaccioni, alle spalle del club del Merseyside, altre 8 inglesi e una tedesca (il Bayer Leverkusen). La prima delle italiane è il Milan, con i 164 milioni spesi per vestire di rossonero dieci nuovi giocatori.

di Davide Pollastri

Il Liverpool è la squadra che più di ogni altra ha investito sul mercato e che, al pari di Barcellona, Arsenal e PSG, parte con i favori dei bookmakers per la conquista della Champions, la cui finale si giocherà il 30 maggio 2026 alla Puskás Aréna di Budapest. La sontuosa campagna acquisti dei 6 volte campioni d'Europa è stata finanziata da alcune cessioni importanti (su tutte quella di Luis Díaz, ceduto al Bayern Monaco per 70 milioni di euro) e dal Fenway Sports Group, la holding statunitense con un patrimonio stimato in 10,40 miliardi di dollari che dal 2010 controlla il club. Investendo oltre 480 milioni di euro il Liverpool si è così assicurato otto nuovi elementi, tra i quali spiccano i tre affari più costosi dell'intera sessione: Alexander Isak, pagato 144,5 milioni, Florian Wirtz, pagato 136 milioni, e Hugo Ekitike, pagato 91 milioni. Tuttavia, gli investimenti del Fenway Sports Group — classificato dal magazine Forbes al quarto posto tra i 25 "imperi" sportivi di maggior valore al mondo — non rappresentano un caso isolato nel panorama della Premier League, campionato che da solo spende più delle altre quattro principali leghe europee (Liga, Bundesliga, Ligue 1 e Serie A). La top ten dei club che più hanno investito nel corso dell'ultima sessione di calciomercato (graduatoria stilata coi dati del portale Transfermarkt), vede infatti, alle spalle del Liverpool, il Chelsea con 328,16 milioni, l'Arsenal con 293,5 milioni, il Newcastle con 288,85 milioni, il Manchester United con 250,7 milioni, il Nottingham Forest con 236,9 milioni, il Tottenham con 210,6 milioni, il Leverkusen (unica non inglese della classifica) con 198,15 milioni, il Sunderland con 187,5 milioni ed infine il Manchester City con 176,9 milioni. Fuori dalla top ten il Real Madrid (che ha speso "solo" 167,50 mln di euro), il Barcellona (27,50 mln), il Bayern Monaco (88,80 mln) e le principali squadre della Ligue 1 e della Serie A. Per entrare nel dettaglio del campionato nostrano, a colpire sono soprattutto i 107,45 milioni spesi dall'ambizioso Como dei fratelli Hartono, i due miliardari indonesiani proprietari di Djarum (uno dei più importanti produttori al mondo di sigarette aromatizzate ai chiodi di garofano). Quanto detto finora mette in risalto due aspetti principali. Il primo riguarda la Premier League, che può spendere più degli altri quattro top campionati europei grazie a una distribuzione del denaro più equilibrata. I club neopromossi ricevono risorse ingenti e questo consente a tutte le squadre di ingaggiare giocatori di livello, rendendo il campionato più competitivo (il Sunderland, ad esempio, appena tornato in Premier dopo otto anni di assenza, ha potuto investire quasi 200 milioni di euro). Il secondo aspetto riguarda l'evoluzione del calcio, dove l'attenzione dei club non è più rivolta unicamente ai risultati sportivi, ma anche, se non soprattutto, ai profitti derivanti da sponsorizzazioni, diritti televisivi e merchandising.

DJARUM

IL CASO DEL COMO È PARADIGMATICO

Da realtà di provincia, il club sta vivendo una trasformazione strategica, sostenuta dalle risorse dei fratelli Hartono, il cui patrimonio ammonta a 48 miliardi di dollari, e da un progetto che sfrutta il fascino del Lago di Como per valorizzare la squadra. L'obiettivo è ambizioso: diventare, in poche stagioni, una realtà di spicco del calcio contemporaneo. I numeri confermano questo percorso: nella stagione 2024-25, il 40% dei ricavi da biglietteria è stato generato da visitatori stranieri, tra cui celebrità come Keira Knightley, Michael Fassbender, Adrien Brody e Jeff Goldblum. Grazie anche al supporto di marchi internazionali di primo piano, tra cui Adidas, partner ufficiale dalla stagione 2024-2025, il progetto del Como si consolida come un modello di eccellenza, pronto a conquistare un posto di rilievo nel panorama del calcio globale.

A cura di Gabriele Ferrieri
Presidente ANGI Associazione Nazionale Giovani Innovatori

PREMIO ANGI 2025

VIII EDIZIONE

GOVERNO, DIFESA ED EUROPA UNITI PER L'INNOVAZIONE ITALIANA

Straordinario successo per l'VIII edizione del Premio ANGI, svoltasi il 2 dicembre nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma. Numerosi partecipanti in presenza e migliaia in streaming hanno seguito una giornata che ha visto convergere Governo, Difesa e Parlamento Europeo sul ruolo strategico dell'innovazione per il futuro del Paese.

I PROGETTI PREMIATI

Nelle diverse categorie dell'Oscar dell'Innovazione 2025 sono: Digitarca (Gemelli digitali, città intelligenti e sostenibili); Switch (Mobilità urbana, flotta ottimizzata, IA); Coro (Cybersecurity modulare, integrata, semplice e intelligente); Tinental (Efficienza industriale, COčridotta, risparmio energetico); Caelus (Ottimizzazione e digitalizzazione dei processi in ambito nucleare); Tropico Security(Sicurezza predittiva, difesa attiva e prevenzione); Keplera (Consulenza legale digitale, tecnologia e fiducia); Wiseview (Piattaforma che permette la valutazione e il monitoraggio sistemico lato security mediante metodologie standardizzate e best practice internazionali); SylloTips (Intelligenza collettiva, formazione AI aziendale); DEW (Microfibra vivente); Comunico (E-learning interattivo, cultura e lingua italiana); Oraigo (Neurotecnologia che integra l'AI per la sicurezza stradale); T1 Solutions (Tecnologia ambientale, innovazione per mari puliti); Qariqa (Mobilità elettrica, ricarica efficiente e intelligente); Remunero (Sostenibilità locale, pagamenti digitali virtuosi); laboratorio Rehab Technologies IIT-INAIL (protesi robotiche). Numerose le menzioni speciali consegnati, tra cui quelle a: Enrico Cattaneo, Editor in Chief, MIT Technology Review Italia; Gen. Adriano Graziani, Vice Presidente CASD SSU, Centro Alti Studi Difesa; Massimo Centofanti, Co-founder ai.esra SpA; Nicola Nicoletti, CO-OWNER & COO, Digital Innovation Days; Nino Carmine Cafasso, Amministratore Unico Cafasso & Figli; Niccolò Parrini e Damiano Resta, Co-Fondatori Nexal.

I DATI DELL'OSSERVATORIO

Nel corso della cerimonia sono stati poi presentati i primi dati dell'Osservatorio sull'Innovazione by Angi Ricerche in collaborazione con Lab21. Guardando al futuro, le tecnologie che domineranno lo scenario sono ormai consolidate nella visione dei giovani innovatori: Intelligenza Artificiale (69%): si conferma la regina incontrastata dei trend, in crescita del 3% rispetto al 2024. Sul fronte delle politiche necessarie per la trasformazione digitale, la priorità assoluta è data agli investimenti pubblici e privati in alta formazione digitale. Gli elementi fondanti dell'Open Innovation sono individuati principalmente in: Ricerca e Sviluppo (33%); Giovani Talenti (32%); Call for Ideas (18%). "L'VIII Rapporto ANGI ci consegna una generazione estremamente lucida: i giovani chiedono formazione di alto livello per governare l'Intelligenza Artificiale, esigono aziende che investano davvero in tecnologia e sostenibilità. La sfida è rispondere alla loro richiesta di fiducia e assunzioni, superando la retorica della 'mancanza di esperienza'" conclude il prof. Roberto Baldassari direttore del Comitato Scientifico ANGI.

LE DICHIARAZIONI

Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione Tommaso Foti ha sottolineato i risultati del PNRR e la visione del Governo Meloni: «L'Italia ha raggiunto il 64% degli obiettivi PNRR contro la media UE del 45%. Con la revisione del Piano abbiamo portato la Missione 1 – Digitalizzazione e innovazione – a 43,3 miliardi di euro e introdotto Transizione 5.0 per sostenere gli investimenti delle imprese in tecnologie innovative e sostenibili. Innovazione, formazione e semplificazione saranno le chiavi per rendere l'Italia più competitiva e sostenibile».

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Luigi Sbarra, intervenendo nel corso della cerimonia, ha evidenziato come oggi più che mai l'innovazione deve essere un'alleanza tra generazioni, tra istituzioni, imprese e mondo del lavoro. E ha concluso con il suo messaggio ai giovani premiati in cui li invita a sognare in grande, a spingere l'Italia verso il futuro: "Le istituzioni e il mondo del lavoro sono al vostro fianco per trasformare i vostri progetti in occupazione buona, stabile e di qualità".

Il Sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremnago ha acceso i riflettori sulla nuova frontiera della sicurezza nazionale: «Cyber, spazio e fondali marini sono i nuovi domini della difesa. Servono supremazia tecnologica in AI e quantum, ma anche una risposta alla crisi demografica: senza talenti e più natalità rischiamo di perdere la corsa contro Cina e Russia».

L'On. Brando Benifei, relatore dell'AI Act e Presidente della Delegazione UE-USA, ha rilanciato dalla plenaria di Strasburgo: «AI Factory a Bologna, Eurostack, AI Continent Plan: dobbiamo riempire la transizione tecnologica di valori europei – democrazia, libertà, uguaglianza – e fare sistema tra istituzioni, imprese e società civile per una vera sovranità digitale».

Momento di profonda riflessione è stato poi la sessione che ha visto gli interventi di Sua Eminenza Cardinale Angelo Bagnasco e Benedetto Delle Site, Presidente UCID Giovani Nazionale che hanno evidenziato l'impegno condiviso nel sociale verso un ecosistema virtuoso per i giovani e le imprese.

MARKET RESEARCH

A cura di Roberto Baldassari e Adelina Chiara Balsamo

IL NATALE DEGLI ITALIANI 2025

TRA TRADIZIONE, SPESA E DESIDERI

L'indagine realizzata da LAB21 nel novembre 2025 su un campione rappresentativo di 1.000 italiani maggiorenni, con metodologia mista CATI-CAMI-CAWI e intervallo di confidenza al 95%, offre uno spaccato significativo delle abitudini e delle aspettative degli italiani in vista delle festività. I dati confermano che, nonostante la crescente mobilità e l'attrattiva dei viaggi, la dimensione familiare rimane il perno attorno al quale ruota l'esperienza natalizia.

LA CENTRALITÀ DELLA CASA: TRADIZIONE CHE RESISTE

Alla domanda «Come trascorrerai le vacanze di Natale?», il 64,1% degli intervistati dichiara di voler restare a casa con la famiglia, segno di una continuità culturale che privilegia la prossimità affettiva rispetto alla dispersione geografica. Solo il 19,2% opterà per un viaggio in Italia e il 9,7% per l'estero, mentre il 7,0% prevede di lavorare durante le festività. Questo dato evidenzia come, pur in un contesto di globalizzazione e di offerte turistiche sempre più competitive, il Natale italiano si configuri ancora come un momento di radicamento domestico e di coesione intergenerazionale.

IL BUDGET DEI REGALI: TRA PRUDENZA E GENEROSITÀ

La spesa media per i regali riflette un equilibrio tra desiderio di donare e attenzione al portafoglio. Il 39,7% degli italiani spenderà meno di 100 euro, mentre il 36,4% si collocherà nella fascia tra 100 e 300 euro. Solo il 15,2% prevede di investire tra 300 e 500 euro e un esiguo 8,7% supererà la soglia dei 500 euro. Questi numeri raccontano di un Natale sobrio, in cui la dimensione simbolica del dono prevale sulla sua entità economica, confermando una tendenza alla razionalizzazione delle spese in un contesto di inflazione moderata e incertezza sui consumi.

DESIDERI SOTTO L'ALBERO: PRAGMATISMO E TECNOLOGIA

Quando si tratta di desideri, gli italiani mostrano una chiara inclinazione verso la praticità. Il 39,7% vorrebbe ricevere un buono per la spesa al supermercato, segnale di un approccio funzionale al regalo, mentre il 20,4% punta su un dono tecnologico, confermando la centralità dei dispositivi digitali nella vita quotidiana. Seguono il desiderio di un nuovo amore (16,3%) e di un viaggio o vacanza (11,2%), che evocano dimensioni emotive e aspirazionali. Più marginali le preferenze per gioielli (6,7%), abbigliamento (3,6%) e libri o prodotti culturali (2,1%), a testimonianza di una gerarchia di bisogni che privilegia utilità e connessione.

UN NATALE TRA CONTINUITÀ E ADATTAMENTO

L'analisi complessiva restituisce l'immagine di un Natale che, pur mantenendo intatta la sua vocazione familiare, si adatta alle dinamiche economiche e sociali contemporanee. La casa resta il fulcro, ma il desiderio di esperienze e di tecnologia si insinua tra le pieghe della tradizione. Il dono, lungi dall'essere mero oggetto, diventa strumento di sostegno concreto o di accesso a mondi digitali, mentre la spesa contenuta riflette una prudenza che non intacca il valore simbolico della festa. In definitiva, il Natale degli italiani nel 2025 è un rito che si rinnova, oscillando tra radici e innovazione, tra affetti e funzionalità, in un equilibrio che racconta molto più di una semplice consuetudine: narra la resilienza di un'identità culturale capace di evolvere senza smarrire il senso profondo della condivisione.

PESI E CUORE

NEGLI ULTIMI ANNI NUMEROSI STUDI HANNO PRESO IN CONSIDERAZIONE IL TIPO DI ALLENAMENTO MIGLIORE PER RIDURRE LE MALATTIE CARDIOVASCOLARI. OLTRE AI TRADIZIONALI REGIMI "CARDIO" COME LA BICICLETTA, LA CORSA E L'ALLENAMENTO A INTERVALLI AD ALTA INTENSITÀ, C'È UN ALTRO TIPO DI ALLENAMENTO CHE GIOVA AL NOSTRO CUORE: L'ALLENAMENTO DI FORZA O CONTRO RESISTENZA.

Sebbene i principali benefici dell'allenamento di forza siano stati visti come muscolo-scheletrici ed è stato particolarmente raccomandato agli anziani per mantenere la massa ossea e prevenire cadute e lesioni, ricerche più recenti mostrano che l'allenamento con i pesi riduce il rischio di diabete, ictus e malattie cardiache. Diversi studi hanno trovato una relazione inversa tra allenamento di forza e malattie cardiache. Uno studio pubblicato nel 2017 su Medicine and Science in Sports and Exercise (MSSE) ha analizzato i dati di oltre 35.000 donne per più di un decennio. I ricercatori hanno scoperto che coloro che avevano eseguito un allenamento di resistenza avevano una probabilità inferiore del 30% di sviluppare diabete di tipo 2 rispetto a quelli che non lo facevano. Nel frattempo, le donne che hanno eseguito qualsiasi tipo di allenamento di resistenza hanno ridotto del 17% il rischio di malattie cardiovascolari (inclusi infarto, ictus, intervento chirurgico di bypass coronarico, angioplastica o morte per malattie cardiovascolari). Allo stesso modo, uno studio del 2019 della Iowa State University (pubblicato anche su MSSE) ha rilevato che l'allenamento con i pesi è associato a una diminuzione delle malattie cardiovascolari, inclusi infarto e ictus, e predispone ad una maggiore longevità. Secondo questo studio, che includeva quasi 13.000 persone, l'esecuzione di un allenamento di resistenza per meno di un'ora a settimana era associata a una riduzione di circa il 40-70% del rischio di malattie cardiovascolari e mortalità per tutte le cause, indipendentemente dallo svolgimento o meno di attività fisica aerobica. I ricercatori hanno inoltre scoperto che coloro che hanno svolto più di un'ora di allenamento per la forza alla settimana non hanno sperimentato un'ulteriore riduzione del rischio di malattie cardiovascolari o mortalità. Infine, uno studio del 2019 su JAMA Cardiology ha concluso che gli adulti obesi e sedentari che si sono allenati con la forza hanno avuto risultati diversi rispetto a quelli che hanno eseguito esercizio aerobico. Entrambi i gruppi hanno sperimentato diminuzioni del tessuto adiposo epicardico (uno dei due tipi di depositi di grasso che circondano il cuore). Tuttavia, il gruppo di allenamento di resistenza ha visto anche una riduzione del 32% del tessuto adiposo pericardico (l'altro tipo di deposito di grasso) mentre il gruppo di esercizi aerobici non ha visto alcun cambiamento in quel tessuto. Secondo Oja, è molto probabile che il tessuto adiposo pericardico,il grasso che si trova proprio nella "sacca cardiaca", aumenti il rischio di malattie cardiache e ictus. La coorte di allenamento della forza ha eseguito solo tre sessioni di 45 minuti a settimana.

E l'esercizio aerobico?

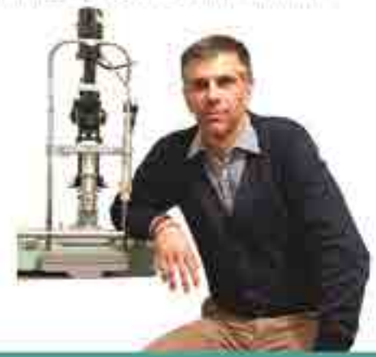
Secondo Brad Schoenfeld, professore associato di scienze motorie al Lehman College di New York, una "sinergia" tra esercizio aerobico e allenamento di resistenza favorisce una salute ottimale. Sebbene l'allenamento della forza cambi la fisiologia muscolare, non può necessariamente aiutare a "pompare il sangue in modo più efficiente o aiutarti a respirare in modo più efficiente", afferma Shiroma, uno scienziato del National Institute on Aging che è stato coautore dello studio del 2017. I Centers for Disease Control and Prevention raccomandano un minimo di 150 minuti di attività moderata o 75 minuti di attività vigorosa a settimana. Secondo Shiroma, se cammini per due miglia o corri per due miglia, ottieni un beneficio equivalente; sebbene la passeggiata sia meno intensa, richiede anche più tempo. L'allenamento di resistenza, invece, dovrebbe essere sempre eseguito con uno sforzo sufficiente per indurre l'affaticamento muscolare. Man mano che si diventa più forti, gli allenamenti diventeranno più facili, quindi bisogna regolarsi di conseguenza per continuare a costruire massa muscolare. "Devi sempre fare qualcosa di un po' più difficile", dice Shiroma.

STUDIO DR. UGO MIRAGLIA
VIALE GIULIO CESARE, 47
T 0694326290
u.miraglia@gmail.com
www.drugomiraglia.it

RETINOPATIA DIABETICA: PARLA IL DOTTOR DE GAETANO

LA RETINOPATIA DIABETICA È LA CAUSA PIÙ COMUNE DI CECITÀ LEGALE TRA I 20 E I 65 ANNI. È QUINDI FONDAMENTALE EFFETTUARE UNA DIAGNOSI E UN TRATTAMENTO PRECOCI ASSOCIATI AD UNO STRETTO CONTROLLO GLICEMICO.

La retinopatia diabetica è una complicanza del diabete mellito, che, se non riconosciuta e trattata adeguatamente, può portare a grave deficit visivo. Il diabete causa un danno ai piccoli vasi retinici con sviluppo di edema e ischemia, e liberazione di sostanze come il fattore di crescita endoteliale vascolare (VEGF), che causa neovascolarizzazione retinica con sviluppo di emorragie, distacco di retina e glaucoma. È quindi fondamentale effettuare una diagnosi precoce attraverso controlli oculistici periodici a cui devono sottoporsi tutti i pazienti diabetici. Gli esami diagnostici quali l'OCT e la fluoroangiografia retinica sono utili per classificare la malattia e indirizzare le scelte terapeutiche. In particolare, in presenza di edema maculare diabetico, il trattamento di prima scelta è l'iniezione intravitreale di farmaci cortisonici e anti-VEGF. Fondamentale è il trattamento laser delle aree ischemiche per prevenire la neovascolarizzazione. Il controllo della glicemia e un approccio terapeutico precoce sono fondamentali per evitare lo sviluppo di complicanze e preservare la funzione visiva.



DA SAPERE

L'OCT (Tomografia Oculare Computerizzata) permette, tramite l'utilizzo di raggi laser a bassa potenza, di avere una visione dei tessuti oculari superficiali e profondi dell'occhio. Con il laser si ispezionano retina e cornea consentendo la diagnosi di patologie del nervo ottico, della cornea e della retina. Si tratta di un esame non invasivo e del tutto indolore per acquisire la scansione della parte centrale della retina.

CURIOSITÀ

In Italia, secondo l'Istat (dati 2016), sono oltre 3,2 milioni le persone che si dichiarano affette da diabete; si tratta, pertanto, del 5,3% della popolazione (16,5% degli "over 65"). Rispetto al 2000 la legione dei diabetici si è incrementata di un milione di individui. C'è poi un esercito di malati (un altro milione di persone) che è del tutto ignaro di aver contratto la malattia. Traduzione: un diabetico su tre non sa di essere tale.

PERCHÉ SCEGLIERE IL DOTTOR CRISTIANO DE GAETANO

Specializzato in chirurgia del segmento anteriore oculare, in particolare della chirurgia della cataratta, il dottor De Gaetano si occupa anche di degenerazione maculare senile, miopia, glaucoma, chirurgia palpebrale e – ovviamente – retinopatia diabetica. Autore di svariate pubblicazioni scientifiche tra partecipato, in qualità di relatore, a numerosi congressi nazionali e internazionali.

Dr. Cristiano De Gaetano
Cell: 334 14 16 917
Mail: cristianodegaetano@libero.it

ALLENARSI SOTTO L'ALBERO

COME RESTARE ATTIVI DURANTE LE FESTE (SENZA SENSI DI COLPA)

Dicembre è un mese particolare. Le giornate si accorciano, il ritmo rallenta, le cene si moltiplicano e la tentazione di abbandonare l'allenamento è dietro l'angolo. Ma è proprio in questo periodo che mantenersi attivi può fare la differenza – non solo per il corpo, ma anche per l'umore e il benessere mentale.

Allenarsi sotto le feste non significa per forza essere rigidi o rinunciare al piacere di un brindisi o di una fetta di panettone. Significa trovare il giusto equilibrio, ascoltare il proprio corpo, e approfittare del tempo libero per muoversi in modo più consapevole. Anche una sola seduta a settimana, magari in compagnia, può aiutare a mantenere costanza e motivazione.
Per questo, al Somalia Sport Club abbiamo deciso di vivere dicembre non come una pausa… ma come un'occasione per celebrare il movimento con spirito di festa. Il nostro calendario natalizio è pensato per unire allenamento, divertimento e community:

- Il 10 dicembre vi aspetta la Fitness Bells, la masterclass tonificante con Dario, per chi vuole allenarsi con energia natalizia!
- Il 13 dicembre sarà una giornata ricchissima: torna la Bench Press Challenge, la nostra gara di panca piana più amata (giunta alla 6ª edizione); Babbo Natale incontra i più piccoli, dalle 10:00 alle 13:00 aspettiamo tutti i bimbi per scrivere la letterina, giocare con gli elfi e fare una foto ricordo con Babbo Natale, quello vero! E la Christmas Ride – lezione di indoor cycling solidale, alle 13:30 con Stefano e Antonello, una pedalata di beneficienza in favore dell'Airc.
- Il 17 dicembre, in piscina, andrà in scena Xmas Lights, l'acquagym più luminosa dell'anno con Alessia, tra giochi di luci e sorrisi.
- Il gran finale sarà il Christmas Party, il 20 dicembre al Piper, storica discoteca di via Tagliamento, per ballare, divertirsi e brindare insieme a un anno pieno di sport. Siete tutti invitati, in lista Somalia Sport Club!

IL NOSTRO CONSIGLIO? Allenatevi con leggerezza, scegliete ciò che vi fa stare bene e godetevi il clima di festa senza pressioni. Il movimento può essere anche un regalo da fare a sé stessi: migliora l'umore, contrasta lo stress e rende più forti… anche durante le feste. E poi a gennaio si riparte, più motivati che mai. Ma intanto, godiamoci dicembre. Con un po' di sport, tanti sorrisi e tanta, tantissima community. Infine, non perdetevi i film di questo periodo natalizio: fino al 6 gennaio saremo nelle sale dei cinema Lux e Porta di Roma, con un CODICE SCONTO per voi!!

Buone feste da tutto lo staff del Somalia Sport Club!
#10anniconvoi

SOMALIA SPORT CLUB

info@somaliasportclub.it

OTTICA VASARI

P.zza della Repubblica, 61 - 00185 Roma • Tel: 06 48 82 240 • info@otticavasari.it • www.otticavasari.it

Vasari iGreen GreenVision

PIETRO TERZINI X ENGEL&VÖLKERS

ALL ROADS LEAD HOME

Il tuo partner immobiliare,
ovunque nel mondo.

ENGEL & VÖLKERS ROMA

Corso Vittorio Emanuele II, 282/284 | Via Vincenzo Lamaro, 51 | Viale Europa, 296 | Via Salaria 222/224
Tel. 06 4554 8120 | engelvoelkers.it